

U/I Nr. 9
T. MAHEFF

1° NUMERO DI MAGGIO 1942

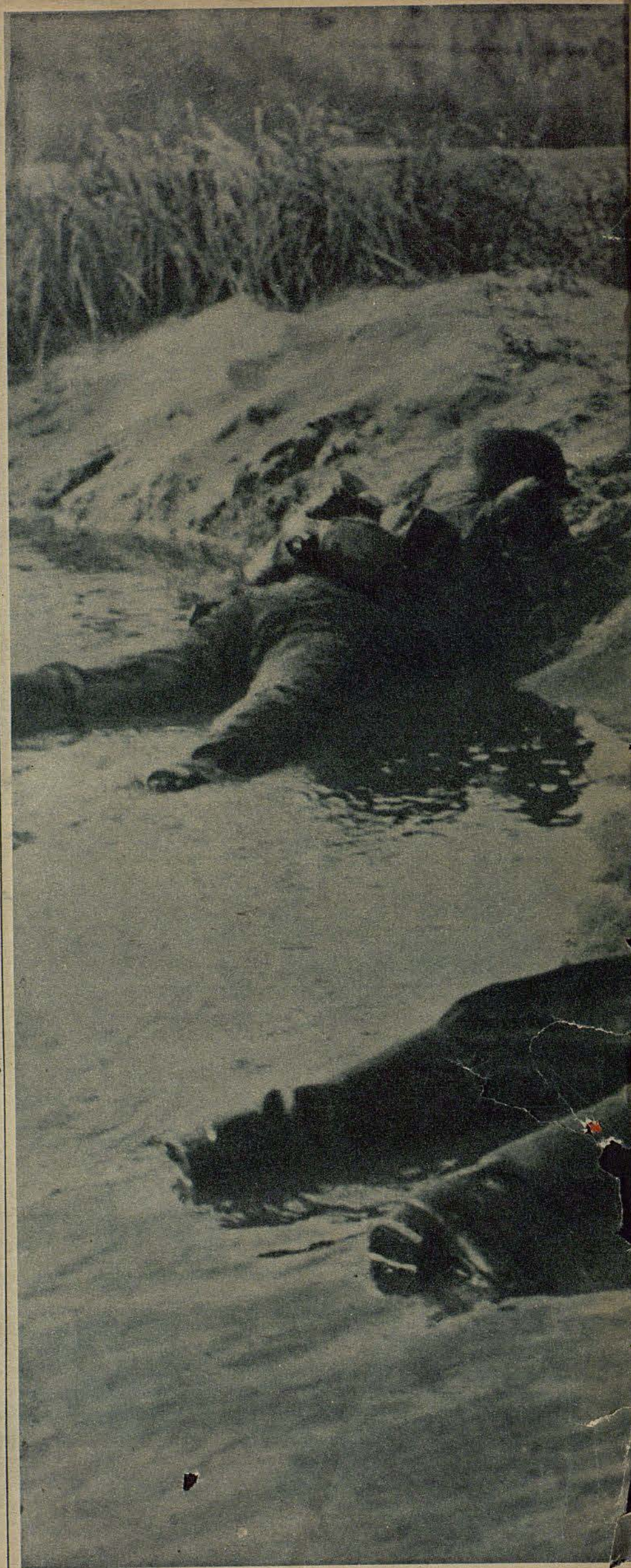
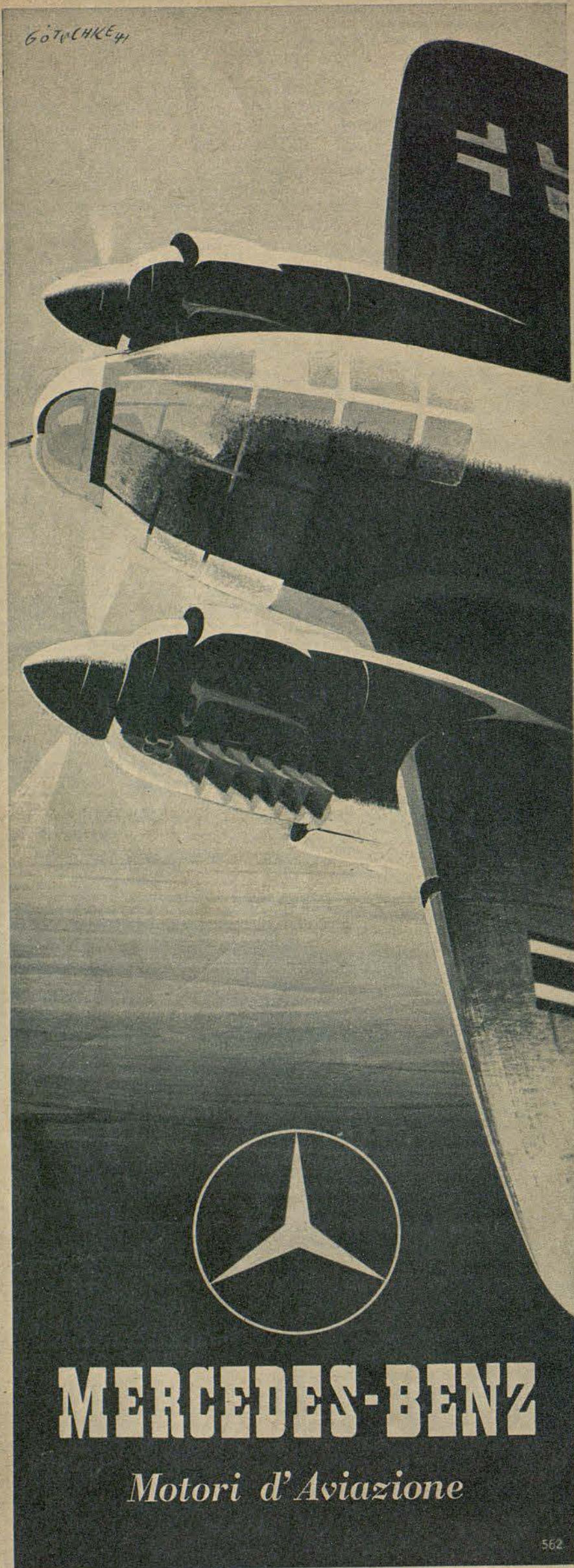
Belgien 2,50 Fr. / Finland 4,50 Mk. / Frankreich 4 Fr. / Griechenland 12 Drs. / Italien 3 Lire / Kroatien 6 Kuna / Niederlande 20 Cent
Norwegen 30 Ore / Portugal 2 Esc. / Rumänien 16 Lei / Schweden 33 Öre / Schweiz 45 Rappen / Serbien 6 Dinar / Slowakei 2,50 Kr. / Spanien 15 Ptas. / Türkei 15 Kurus / Ungarn 40 Hfler
Köln: Verlag Signal, Südsteiermark 25 Pl.

Signal

L.3

Prima di una nuova missione: Il congegno di mira della mitragliatrice della carlinga viene verificato
Vor neuem Einsatz: Das Visier des MG. an der Bugkanzel wird geprüft
Aufnahme PK. Breu

ГОТОВИ



COPYRIGHT 1942 BY DEUTSCHER VERLAG BERLIN



I primi a toccare la riva orientale. Genieri d'assalto
nelle prime ore mattutine, mentre forzano il passaggio di un fiume

Fotografia della PK.: Dieck

Die ersten auf dem Ostufer. Sturmioniere
am frühen Morgen beim Angriff über einen Fluß

STALIN E CRIPPS DIVIDONO L'EUROPA

Quando l'Armata rossa avrà rotto le linee nemiche, quando gli americani saranno sbarcati in Francia e gli inglesi in Norvegia.... Quando i reggimenti della GPU monteranno la guardia sulla "Unter den Linden" di Berlino, presso l'"Arc de Triomphe" a Parigi e davanti al Palazzo Reale di Stoccolma.... Quando i fucili siberiani daranno delle palline di zucchero in pasto agli orsi della fossa di Berna, per onorare in essi le antiche insegne russe, ed i vaccari del Texas si contenderanno i migliori tavolini nel Café de la Paix.... allora sì, allora i sogni del nuovo ordine del continente europeo diverranno realtà. Col seguente articolo "Signal" cerca di illustrare i "sogni agognati" degli altri.



Molotov parla... e Stalin sorveglia

nel gesto in cui erano stati colti dall'ingiunzione del loro padrone: in punta di piedi e nell'atto di alzare il vassoio, o curvi a metà inchino. Pareva di essere in un museo di figure di cera! Era una cosa orribile a vedersi.»

Lo stesso Stalin, satrapo e novello zar, padrone assoluto della vita e della morte di 180 milioni di persone, ha fatto recentemente delle dichiarazioni sui suoi fini di guerra a dei giornalisti stranieri; dei diplomatici di paesi neutrali, che sono rientrati da Samara, hanno confermato le notizie trasmesse dai primi.

E ultimamente, il ministro degli Esteri britannico, Eden, al suo ritorno dall'Unione sovietica, fece alcune rivelazioni sullo stesso argomento. Con voce un poco strozzata aggiunse: «Questo Stalin è un secondo Pietro il Grande!»

Questa frase pronunciata da un diplomatico che ha fatto i suoi studi a Eton e che conosce certamente la storia, dice tutto.

Tre finalità

Quali erano le aspirazioni di Pietro il Grande, sulla cui vita e successi Stalin fece girare uno dei suoi film più costosi?

«Spalancare la finestra verso l'Europa»,

condurre il popolo dei russi — secondo lui giovane ed esuberante di forze — verso occidente, contro la vecchia e fradicia Europa; arrivare finalmente sulle sponde dell'Oceano: questo è quanto egli stesso voleva realizzare o vedere realizzato dai suoi successori. Egli aspirava al dominio di tre grandi bacini europei, due marittimi ed uno terrestre. Per dominare il Mar Baltico egli iniziò la guerra contro la Svezia; per raggiungere il bacino danubiano non si stancò mai di favorire la rivalità esistente fra Parigi e Vienna; la sua aspirazione di metter piede nel terzo bacino, il Mediterraneo, lo indusse a provocare il litigio secolare per il possesso degli Stretti, che ha fatto della Russia la nemica naturale e mortale della Turchia.

Mar Baltico, pianura danubiana, Mediterraneo orientale ed i territori scandinavi, germanici e balcanici: ecco quello che egli intendeva anettere al regno delle steppe. E queste sono anche le linee di demarcazione strategiche che Stalin esige dall'Inghilterra.

Non è perciò un caso che i Sovieti vogliano deportare in Asia tre popoli che sono di ostacolo alla loro espansione verso Occidente. Due di questi popoli hanno una gloriosa tradizione nella difesa dell'Occi-

Il fotografo di «Signal» descrive un banchetto nel Cremlino:

«Molotov batte sul suo bicchiere, facendolo tintinnare, e si alza. Si schiarisce la gola mentre il suo sguardo è fisso su Stalin, suo padrone. Poi comincia a pronunciare un brindisi in onore degli ospiti stranieri. Lo sguardo di Stalin è torbido. Egli sta sdraiato, indifferente ed immobile, in una poltrona. Ad un tratto Molotov tace, mozzando la frase, troncando anche l'ultima parola che stava per pronunciare: un piccolissimo gesto della mano di Stalin lo ha fatto ammutolire, ed ora egli si siede fra il silenzio imbarazzato degli ospiti... Furono attimi penosissimi», narra il fotografo, «ma quello che seguì poi, per un europeo fu una cosa orrenda, spettrale...»

Le porte si spalancarono e nella sala si riversò una schiera di servi recanti dei vassoi ricolmi. E d'improvviso essi si arrestarono come un sol uomo, irrigidendosi in un'immobilità di statue: un'altro piccolissimo gesto della mano di Stalin sembrava averli pietrificati. Ora prese egli stesso la parola e parlò per dieci minuti. E durante questi dieci minuti gli schiavi rimasero irrigiditi

Gli europei superstiti: «John Bull, non avevi promesso di aiutarci?» — «Io non sono John Bull; sono un rappresentante - very sorry - non posso aiutarvi; del resto non ho ottenuto nessun incarico da Washington; non so nemmeno io che accadrà di me»





Chimera. L'Europa è divisa in due parti. L'Unione Sovietica, con Berlino come nuova capitale, ha portato il suo nuovo confine occidentale sulle sponde del Mar Baltico, lungo il Reno e la costa adriatica. Inoltre essa possiede punti di appoggio in Norvegia e nella Svezia. La sua eccedenza demografica continua a premere verso occidente e soffocherà in breve anche il resto del continente europeo. I finlandesi, i polacchi ed i magiari sono stati deportati totalmente nella Siberia, nel Turkestan e oltre gli Urali: come popoli, essi hanno finito di esistere. Nel Medio Oriente, l'Unione Sovietica si è impossessata dei Dardanelli. L'Iran è divenuto una repubblica sovietica. Come ad occidente e nell'Asia Orientale, i Sovieti tendono ad espandersi anche qui oltre le loro frontiere. Il resto dell'Europa ha perduto tutto il suo alto significato quale feroce di civiltà e si trova relegato in un punto morto di un nuovo impero mondiale anglo-americano, che ha la sua sede a Washington. I suoi abitanti sono ridotti in condizioni di dover lavorare per i ricchi imprenditori d'oltremare... L'Europa ha terminato di recitare la sua parte

dente dagli assalti dei popoli orientali: quello magiaro ha sbarrato il passo per secoli ai mongoli, ai tartari, ai turchi ed ai russi, ed il popolo finnico ha sempre dovuto difendere il confine europeo fra il Lago Ladoga ed il Mar Bianco. Il terzo, quello polacco, si è reso colpevole agli occhi dei Sovieti, di volersi arrogare il posto di comando nel panslavismo.

Questi piani di deportazione devono venire mascherati quali migrazioni interne. I polacchi devono venire trapiantati nelle regioni di clima confacente ad est degli Urali. Ai finlandesi si fa credito di una insensibilità tutta particolare ai rigori del freddo poichè la loro nuova patria dovrebbe essere il territorio eternamente gelato, situato nella Siberia orientale, fra la Lena e l'Indigirka e intorno a Verchojansk, che è la località più

fredda della terra. Gli ungheresi invece dovrebbero venir deportati nel Turkestan.

Punto d'incontro a mezza via

I territori evacuati dovrebbero venire colonizzati da russi, i cui confini etnografici giungerebbero così fino al Golfo di Botnia, che è la zona di transito dei piroscafi svedesi carichi di minerale di ferro, inoltre fino alla Vistola e fino al Danubio superiore. A prescindere da questi tre popoli, la cui emigrazione verso la Siberia equivarrebbe al loro assorbimento, alla fine della loro esistenza nazionale, il destino che l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna riservano anche agli altri Stati europei traspare con evidenza dai discorsi e dalle dichiarazioni di Cripps. L'obiettivo che per i Sovieti riveste la massima importanza è

Berlino, egli disse. Tuttavia egli spera che questi non abbiano da fare obiezioni, qualora le truppe degli alleati entrassero in Germania contemporaneamente alle loro. Una linea di demarcazione si potrebbe poi sempre fissare. L'Iran, primo teatro di una collaborazione del genere fra l'Unione Sovietica e la Gran-Bretagna, può servire da esempio. Ma il quadro futuro che ne risulta per l'abitante della vecchia Europa, per l'abitante cioè del continente che in molteplici occasioni fu generoso dispensiere della luce della civiltà al mondo intero è il seguente:

L'Europa diviene il continente delle tenebre

Questo continente vegeterà, trascurato fra due nuovi centri di vita del mondo: il nuovo regno di «Pietro il Grande» ed un

nuovo impero mondiale anfibio. Esso vivrà sotto la vigilanza delle navi da guerra anglo-americane — che approderanno alla «nuova Helgoland», costituita dalle Isole britanniche — e dei carri armati cosacchi, che si riverseranno verso occidente fin'oltre il Reno. La parte aggiudicata all'Europa è quella di un'officina posta in un oscuro cortile interno; la terra degli scopritori e degli inventori dovrà diventare una plaga nella quale regnerà la fame e in cui salariati e tributari dovranno sbarcare miseramente il lunario.

Ma consoliamoci: una simile Europa non esiste; questa è l'Europa delle chimere! L'altra, la vera Europa, si trova nelle posizioni di prima linea, nelle trincee, e nei fortini del fronte Est; essa stringe i pugni e tende i muscoli per il prossimo balzo. *Wester*

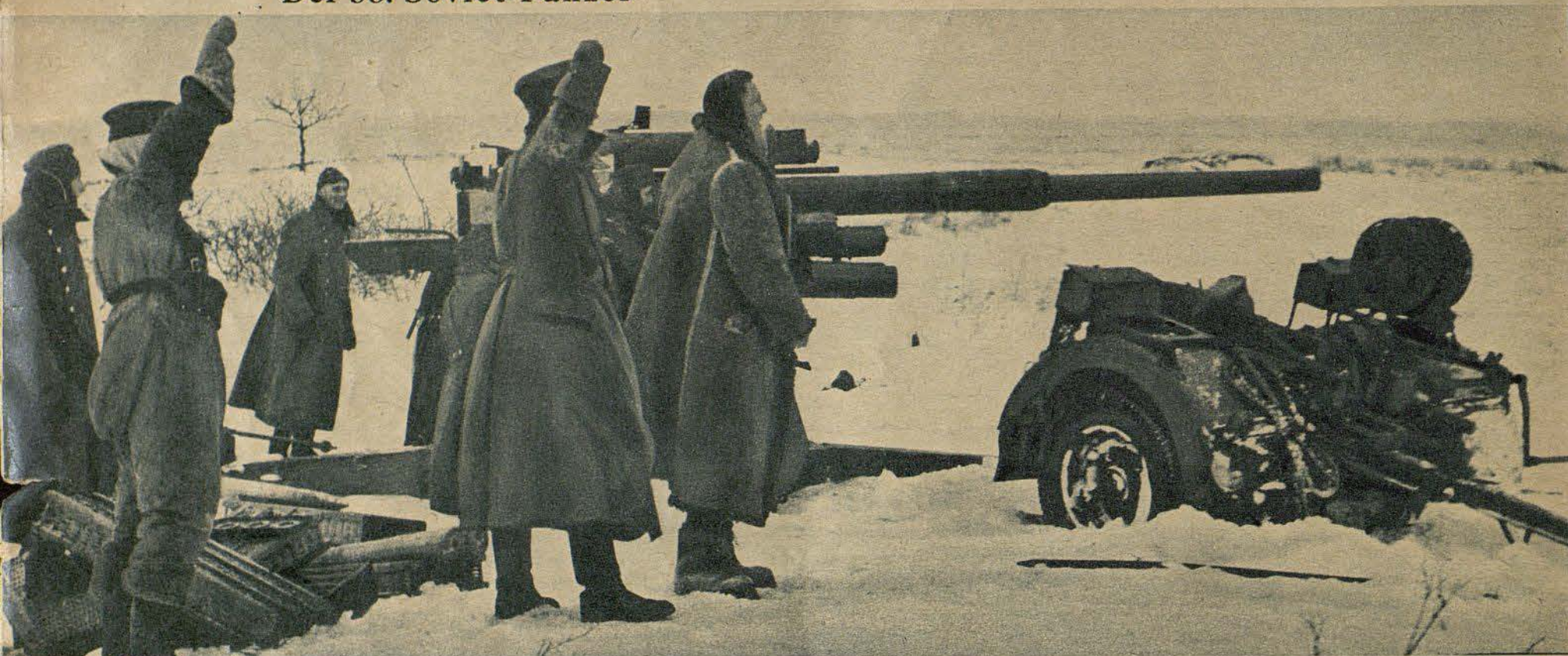


Il 33° carro armato sovietico

Der 33. Soviet-Panzer

Come un lampo! Quattro minuti
or sono il pezzo è stato stac-
cato — e già parte il primo colpo

Wie ein geölter Blitz! Vor vier
Minuten wurde abgeprotzt — der
erste Schuß jagt aus dem Rohr



Lavoro di precisione. Sette colpi conse-
cutivi, poi un urlo di giubilo perchè...

Maßarbeit. Sieben Schüsse — und
dann ein Freudenschrei, denn...



←
... il carro armato sovietico
che, a un chilometro e
mezzo di distanza aveva
tentato di superare un'al-
tura, è in preda alle fiamme
... der Sowjet-Panzer, der
in anderthalb Kilometer Ent-
fernung über eine Anhöhe
wollte, steht in Flammen

Fotografie:
Cronista di guerra della
PK. Rühle

→
Questo è stato il nostro
trentatreesimo — esclama
il sottotenente stringendo
la mano al capo pezzo

Das war unser Dreißig-
dreißigster — sagt der
Leutnant und schüttelt dem
Geschützführer die Hand





Un gruppo d'assalto si mette in marcia. Gli inglesi definiscono «combattente all-round» questo tipo di soldato tedesco, affermatosi su cinque differenti teatri di guerra. Ma tale appellativo sportivo non rende lo sprezzo della morte e l'impeto spirituale che scaturiscono da una secolare tradizione militare

IL SEGRETO

NELLA BATTAGLIA VINCE SOLTANTO LO SPIRITO DEGLI UOMINI, NON LA MACCHINA

Negli ultimi tempi, le riviste di tutto il mondo si sono occupate di frequente di argomenti militari: si esaminano le condizioni e la forza d'urto del proprio esercito e di quelli di altri paesi. In tal modo si cerca di ottenere una risposta alla domanda assillante: «Come finirà la guerra?» «Signal» non intende mettersi su questa strada. La sua certezza che le potenze dell'Asse vinceranno, viene riconfermata dai successi del Giappone, l'ultimo paese partecipante a questa nuova guerra mondiale. Ma, giacché si parla sempre nuovamente dei segreti dell'esercito germanico, «Signal» vuole fare un'analisi di questi tanto discussi segreti

Il fucile usato dalla fanteria russa, fabbricato a milioni di esemplari nelle fabbriche sovietiche e di cui i soldati tedeschi hanno catturato anche milioni di esemplari, è una buona arma. Chi se ne intende, esaminando quest'arma non troverà che buone qualità da lodare: la sua leggerezza, il buon raffreddamento della canna, il mirino collocato nel punto giusto ed anche il capace serbatoio; il soldato sovietico può sparare quindici colpi prima di ricaricare, ed un congegno semplicissimo espelle dopo ogni colpo il bossolo.

Il fucile tedesco, al contrario, è più pesante, ha solo cinque colpi e richiede un poco più di tempo per essere usato.

Tuttavia il soldato sovietico, con tutto il suo fucile, non si può paragonare al soldato tedesco, giacché i fanti germanici non solo tirano meglio ma anche a maggiore distanza.

Il tedesco inasta la baionetta solo all'ultimo momento, mentre il sovietico lo fa subito, poiché egli consuma troppo in fretta le sue munizioni e poi deve ricorrere alla sua baionetta.

Il fucile a fuoco rapido porta il soldato a sparare in fretta e ciecamente intorno a sé. Un colpo fa presto a partire, ma per quanto riguarda il tiro si può dire la stessa cosa che si afferma del calcolo: ciò che importa non è tanto la celerità quanto la giustezza. Certo, è comodo avere un serbatoio molto capace nel fucile, ma questo è anche l'unico vantaggio. Lo svantaggio è dato dal fatto che si è indotti a sparare alla svelta. E chi tira molto ed in fretta, non è un buon tiratore.

Primo comandamento: respirare profondamente e poi tirare

Certo nessuno pensa seriamente che anche i tedeschi non siano in grado di

produrre fucili simili a quelli sovietici. Essi non ne fabbricano perché a loro sembra buono quello che hanno. Il soldato tedesco ci tiene più a respirare profondamente prima di sparare che ad espellere fulmineamente

il bossolo vuoto. Prima di sparare esso deve imparare a mirare, giacché viene prima addestrato a mantenere la calma e ad ottenere la precisione. Ed il fucile corrisponde a questo addestramento del soldato tedesco. Un uomo non può fornire più di quello che gli permettono le sue forze, ed un colpo sicuro abbisogna di tempo. Quando un soldato ha sparato cinque colpi, è opportuno che egli respiri lungamente, giacché questo profondo respiro aumenta la calma del tiratore. E perché esso non dovrebbe caricare il suo fucile proprio durante questo tempo? In tal modo egli si distrae per un momento.

Osservatori stranieri affermano con ammirazione che l'esercito tedesco ha le migliori armi del mondo. Ma dunque il fucile sovietico non è il migliore che ci sia? No!

Il fuoco celere dell'arma isolata è una cosa sorpassata. Durante la guerra franco-prussiana del 1870/71 gli osservatori neutrali credevano che il celere Chassepot francese avrebbe deciso la guerra. Furono i tedeschi, invece, a vincere, malgrado si dovessero servire di un fucile molto più lento. Ogni volta che, maneggiando un'arma, si richiedono insieme celerità e sicurezza



La maschera di Federico il Grande

di movimenti, non si può oltrepassare un certo limite. In queste occasioni la miglior cosa è conservare la calma. Nessun uomo è così svelto quanto un toro infuriato, e tuttavia durante le corride muiono più tori che toreri.

I prussiani non sparano così celermente!

Questa placida frase del secolo passato non si riferisce solo alla politica estera, ma anche a tutti i soldati tedeschi. Anche un tiratore scelto non può tirare con la stessa celerità di una macchina. Là dove è necessario un fuoco celere si colloca opportunamente una macchina. La mitragliatrice d'accompagnamento tedesca, quella pesante, è la più celere del mondo! Non si può né dire, né fare di più in questo campo. E' l'uomo che decide le battaglie, non la macchina. Chi si ricorda della guerra mondiale del 1914-18 saprà anche che i giganteschi soldati siberiani pesantemente armati dovettero cedere senz'altro di fronte agli smilzi e denutriti giovinetti del 1917.

Così, quando l'ammiraglio austriaco Tegetthoff fu sconsigliato nel 1864, dinanzi ad Helgoland, dall'assalire con la sua flotta di legno le navi da battaglia danesi ben corazzate, egli replicò: «Sono gli uomini che debbono combattere, non le macchine!» Comandò l'attacco contro il nemico superiore e lo continuò tenacemente, per quanto la sua nave cominciasse a bruciargli sotto i piedi.

Certo non disconosciamo il valore delle macchine, le quali aiutano assai gli uomini.

Solo uno stupido può sottovalutare le macchine, ma sono anche solamente gli stupidi a sopravvalutarle. Sopravvalutare «l'uomo meccanico» è proprio di quegli uomini che sono poveri di spirito e di intelligenza. La macchina si distingue dall'uomo in quanto non prova la sofferenza, e giacché essa non prova dolore non può neanche dire al suo padrone quali siano le sue parti deboli. L'uomo progredito a cui viene contrapposta la macchina sul campo di battaglia — è indifferente che questa si svolga in aria, sull'acqua od in terra — sente, attraverso il suo spirito e la sua intelligenza, i punti deboli della macchina ed attacca questi punti.

La paura degli uomini è peggiore di quella delle macchine

Se questa affermazione dovesse sorprendere, lo sarebbe per effetto del richiamo allo spirito. Questo accenno tuttavia è giusto ed importante. Nell'uomo non c'è nulla di artificioso che non abbia la sua origine nello spirito dell'uomo stesso. E l'uomo è in grado di sentire ogni errore di una creazione artificiosa prima ancora che la sua intelligenza glielo faccia comprendere. Lo specialista di macchine lo sa bene; certo, tuttavia, solo lo spirito degli uomini superiori può avere sentore di ciò.

Il tedesco non conosce cosa sia paura di fronte alla macchina ed è per questo che in Germania non ci sono stati mai nemici delle macchine. Il tedesco distrugge le macchine solo sul campo di battaglia; ma là egli le beffa e le supera perché ne conosce le debolezze.

Una delle fortificazioni più forti del mondo era Eben-Emael, nel Belgio, un gigantesco complesso di macchine nascoste nelle viscere dei monti, destinato a scagliare la morte e la distruzione verso il confine tedesco. Oggi ancora i competenti si domandano come il soldato tedesco sia riuscito a conquistare in alcuni giorni, o meglio in alcune ore, questo posto, dove

trionfava l'uomo meccanico, rendendo il tutto innocuo. Chi parla ancora oggi della linea Maginot, che si pretendeva insuperabile, chi parla più di Verdun?

Gli stupidi possono continuare a credere tranquillamente ai mezzi miracolosi con i quali i soldati tedeschi avrebbero superato le fortificazioni, infrangendone la resistenza. Chi può conoscere la natura umana sa che queste mura e queste fortezze metalliche sono state superate soprattutto dalla forza d'animo. Il coraggio che induce a far cose fuori dall'ordinario, viene dall'animo e non dal temperamento. La paura degli uomini è la sensazione più compassionevole che possa loro capitare ma la paura delle macchine non è che una conseguenza di quella.



Il monumento di Scharnhorst — l'artefice di quella riforma dell'esercito, che risale al 1807 — eretto a Berlino nel cimitero degli Invalidi dai suoi compagni d'arme. L'epigrafe dice: Ferito nelle vicinanze di Grossgörschen. Morto a Praga, in seguito alla ferita riportata, il 28 giugno 1813

Spirito di popolo contro spirito di massa

Da tempi immemorabili i filosofi europei hanno cercato di combattere la paura degli uomini. Il grande Ippolito Taine, che osservò per primo che la natura umana deve essere collegata agli effetti della razza, del suolo e del clima, ha avvertito nel secolo passato i suoi compatriotti francesi che la filosofia classica tedesca ha provveduto, in anticipo per un secolo, ai bisogni spirituali degli europei. Il superamento della paura degli uomini faceva parte di ciò.

Ancora è troppo poco conosciuto quanto intimamente si riconnetta la filosofia tedesca alla rivolta contro Napoleone. I conoscitori della psicologia delle masse sapranno che, dall'insieme di certe eccitazioni dello spirito, possono prodursi potenti solleva-

zioni di masse, ma sanno anche contemporaneamente che queste eccitazioni, per la maggior parte, provocano un fuoco di paglia. La rivolta del popolo tedesco contro Napoleone fu il risultato dello spirito di comunanza dei tedeschi, e quest'ultimo dipende, per quanto riguarda il suo sviluppo, dall'indole generale e dalla speciale situazione politica del popolo. Un popolo è differente da una massa, giacché ogni singolo uomo di un popolo concorda non per caso od in conseguenza di una sensibilità generale, ma per effetto di comunanza o di stati di fatto razziali o geografici.

Una rivoluzione dall'alto

La coscrizione generale obbligatoria ha origine dalla rivolta di tutto lo spirito del

fatta dall'alto. Per mettere in evidenza lo spirito collettivo popolare non era solo necessario riformare il popolo dal basso, ma anche dall'alto. Portare a termine questa rivoluzione dall'alto era possibile solo perché, due generazioni prima, in Prussia aveva regnato Federico il Grande, quel filosofo coronato che aveva intuito che i destini delle generazioni europee future sarebbero stati quelli dello stato. Solo nello stato — questa era la sua opinione — si può spiegare beneficamente lo spirito di collettività di un popolo, ed è perciò che occorre subordinare gli interessi dei singoli a quello dello stato. Già suo padre, Federico Guglielmo I, aveva sostenuto quest'opinione, e Federico, allora principe ereditario, fu costretto a sacrificarsi dolorosamente per farsi una convinzione di quella che era l'opinione del padre. La trasposizione nella realtà di questo riconoscimento non poteva esser fatta da schiavi. Perciò una constatazione rimane memorabile per la storia recente dell'umanità: la grande potenza militare, e la successiva unione della Germania, comincia con l'abolizione delle pene corporali nell'esercito tedesco; nel 1807 l'onore è dichiarato base della disciplina e questa dichiarazione sulla dignità umana fa risplendere la gloria dell'esercito prussiano fino al XIX secolo ed ai nostri tempi. Il mondo attonito vede risorgere a nuovo splendore lo spirito federiciano, esso assiste alla caduta di Napoleone e vede inoltre come il popolo tedesco nei tempi successivi sostiene e difende le concezioni dei suoi filosofi e lo spirito d'intrepidezza, della libertà e dell'onore anche contro i propri regnanti nel periodo della reazione.

Chi ha paura del lupo?

Far parte dello stato con corpo ed anima, avere lo stato in sé e renderlo vivente: questo rimane l'ardito tentativo di ogni tedesco attraverso tutte le vicissitudini del destino e fino alla nostra epoca. E quest'impresa non è ancora terminata — perché ad ogni singola generazione è concesso soltanto un brevissimo spazio di tempo — ma l'intrepidezza dei suoi pensatori accompagna il tedesco su tutti i cammini, anche su quello che va attraverso i campi di battaglia. Lo spirito germanico non si è mai rifiutato di assimilare le concezioni di altri spiriti europei, come esso stesso, sorto dalle profondità dello spirito ellenico, si sente europeo. Tuttavia lo spirito germanico deve ricusare l'adorazione della materia e la divinizzazione della massa, perché nient'altro rappresenta la macchina di distruzione con la quale s'intende schiacciare l'Europa muovendo dall'Unione Sovietica e dall'America.

La maggior parte delle persone parlano del militarismo prussiano come i ciechi dei colori. La prima grandezza militare prussiana, che durò dal tempo del Grande Elettore fino a quello di Federico il Grande e che crollò nel 1806, era ancora una potenza di corte dei principi; ma a partire dal 1813, essa fu la forza del popolo. La differenza è essenziale. Dall'adozione del servizio militare obbligatorio, in Prussia non era più possibile comperare cariche di ufficiale e non venivano più «conferiti» dei reggimenti: l'amministrazione autonoma delle compagnie e dei reggimenti, tenuta rispettivamente dai capitani e dai titolari di reggimento, ebbe termine d'un sol colpo. Giacché fino allora, in Prussia come dappertutto, i militari benemeriti di principi venivano nominati «proprietari» di reggimenti, anche per favorirli finanziariamente.

modo che, lasciando poco denaro a disposizione dell'esercito, questo rimanesse privo di tutte le armi moderne: — e fin qui il generale aveva ragione. Ma egli tralasciava di dire, se somme enormi sono necessarie ad un esercito che vuole apprendere e praticare la moderna arte della guerra, e che manca dei mezzi per procurarsi armi nuovissime e per addestrarsi. L'esercito tedesco apprese i suoi nuovi metodi di combattimento proprio quando era costretto a vivere di parsimoniose assegnazioni.»

In un altro punto vien detto: «Un ufficiale nordamericano che ha avuto l'occasione di osservare da vicino l'esercito tedesco, ha dichiarato con impazienza: Abbiamo letto bensì migliaia di parole in merito ai successi militari germanici, dovuti ai carri armati, agli Stukas, od alla fanteria, od a questo od a quell'altro. Conosciamo invece appena poche parole sulla tattica tedesca, parole che affermano che i successi germanici debbono essere attribuiti soprattutto alla tattica adoperata. I tedeschi hanno detto ripetutamente che non dispongono di nuove armi, e noi sappiamo che ciò è vero; essi si sono limitati a coordinare, rivoluzionandolo, l'impiego delle varie armi. In altre parole: essi hanno impiegato una tattica di grande effetto...»

In principio ci fu l'uomo

Nello stesso articolo, «Fortune» giunge alla conclusione che l'esercito tedesco è «oggi incontestabilmente il migliore del mondo».

Naturalmente «Fortune» ha trattato alcune particolarità della tattica tedesca solo per constatare le deficienze dell'esercito americano.

Il problema che si impone agli americani è quello se riuscirà loro di formare una sola unità poderosa della Guardia nazionale, dell'esercito di mestiere e dei cittadini americani chiamati alle armi. La rivista biasima l'approssimativo carattere militare della Guardia nazionale e dei suoi ufficiali. E «Fortune» avrebbe potuto rendere veramente fruttuosa l'amara critica dell'esercito americano, se nel suo articolo non avesse caratterizzato solo un aspetto dei metodi tedeschi. Infatti «Fortune» parla solo della tattica, ma non degli uomini che l'applicano.

Quello che oggi è, incontestabilmente, il migliore esercito del mondo è stato creato veramente da soli cinque o sei anni, giacché solo nel 1935 fu introdotto di nuovo in Germania il servizio militare obbligatorio. Dal 1919, quando esso fu abolito, fino al 1935, quando fu reintrodotta, 16 classi germaniche non ricevettero un'istruzione militare. Certo, la Germania aveva il suo esercito di 100.000 uomini. Esso è stato un'eccellente fucina di capi, ed in esso furono sperimentate molte innovazioni di carattere tattico e tecnico. Fu esso a conservare la tradizione militare, ma nessuna persona del mestiere, tedesca o straniera, avrebbe creduto possibile fare una guerra con questa armata di 100.000 uomini. Nella sua relazione sulla campagna di Polonia, Adolf Hitler descrive come una divisione di milizia mobile abbia tenuto saldamente un settore minacciato del fronte tedesco, contro i rabbiosi tentativi di sfondamento dei polacchi.

Il migliore esercito del mondo è stato improvvisato

Gli uomini che combattevano in quel settore erano reduci dell'altra guerra, richia-

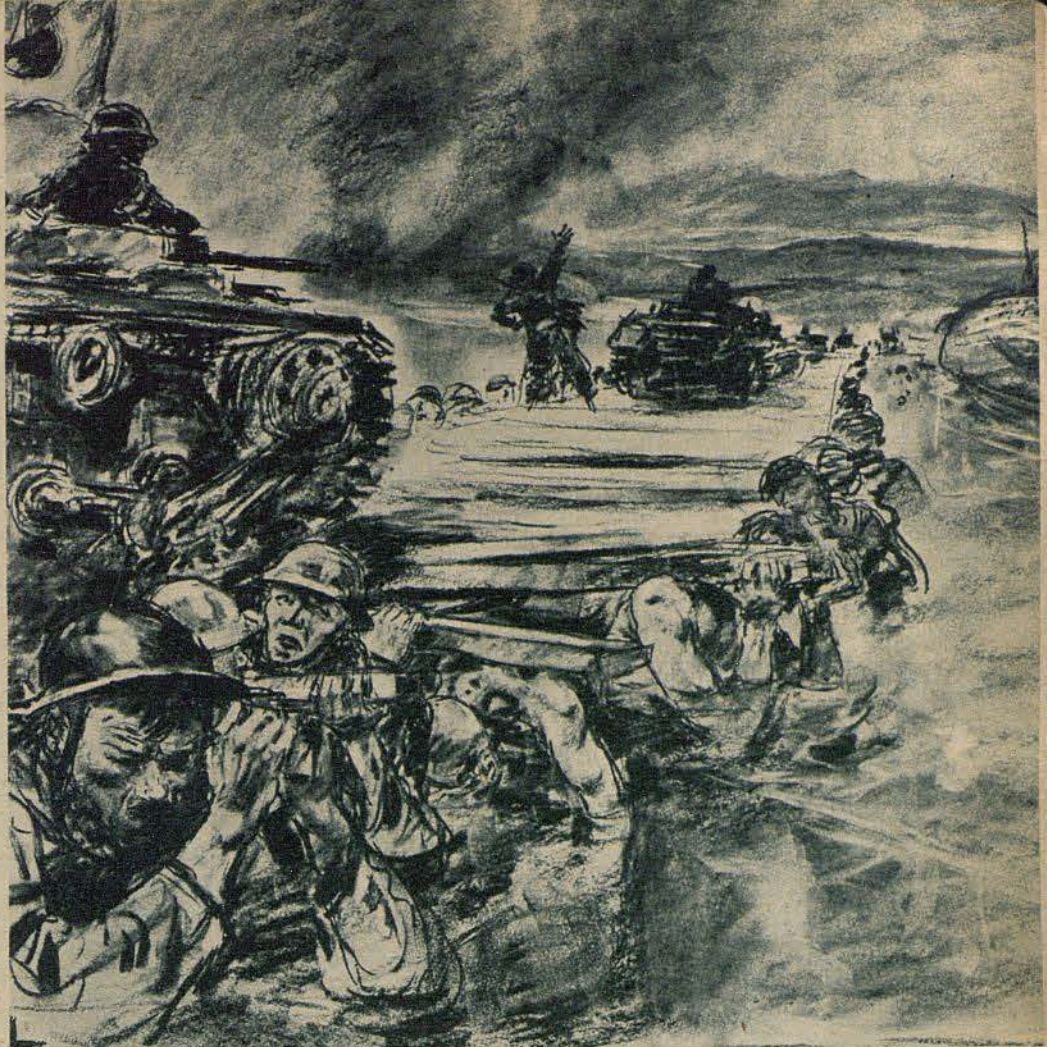
mati all'inizio della campagna, e non avevano maneggiato più un fucile da venti anni. Essi non considererebbero un'ironia il sentirsi dire da qualcuno che l'esercito tedesco, oggi il migliore del mondo, non è che un'improvvisazione. Bisogna ricordare che, mentre i tedeschi, durante 16 anni, avevano dovuto rinunciare ad istruire militarmente i loro giovani, i sovietici avevano dato un'accurata istruzione alle loro classi. E tuttavia, senza badare alla mancanza di queste sedici classi, i tedeschi hanno intrapreso la lotta contro le forze armate sovietiche.

È erroneo voler presupporre una tattica miracolosa, covata nella calma degli studi ed applicabile quando si voglia, servendosi di tutti gli uomini di cui si possa disporre. Per quanto i tedeschi apprezzino la loro tattica, essi sono tuttavia ben disposti ad ammettere che la tattica non è un articolo che si possa esportare a piacere. Essa viene sviluppata per gli uomini che possono e debbono usarla. Il segreto di questa tattica è dunque l'uomo — di conseguenza il tedesco — ed uno dei segreti di quest'uomo è la sua tradizione. E quest'ultima è ancora più consistente dell'erba dei famosi prati inglesi.

La tradizione si può coltivare, ma non creare artificialmente.

Nell'esercito tedesco di 100.000 uomini del 1920, oltre che nella polizia tedesca, vi erano le cosiddette «compagnie di tradizione». Si trattava di compagnie come le altre, con la sola piccola differenza che esse avevano il compito di coltivare il ricordo di una già famosa unità militare del passato germanico. Nessun reggimento meritevole era stato dimenticato. Nei locali di soggiorno delle compagnie erano conservati i ricordi, le antiche armi, le bandiere, le uniformi ed i quadri. Inoltre si mantenevano le usanze che ricordavano le vecchie gloriose unità, non facendo delle mascherate, ma ricordandole invece sobriamente. Così, per fare un esempio: si vede talvolta sulla manica della giubba del soldato tedesco un nastrino sottile, con una iscrizione ricamata. Nella maggior parte dei casi si tratta del nome di una unità tradizionale. Se è un nastro azzurro chiaro, si tratta del distintivo di Gibilterra. La compagnia che lo porta perpetua in tal modo il ricordo di quel reggimento che, nei pressi di Gibilterra, conquistò un monte. Il reggimento fu allora decorato in tal modo per quest'azione, e perchè il ricordo non ne vada perduto, da allora, da oltre cento anni, si porta ancora il nastro azzurro. Nelle ore di istruzione viene spiegata agli uomini di questa «compagnia di tradizione» la storia del reggimento che essi rappresentano. Quasi ogni reggimento tedesco ha una marcia propria, fra le quali ce ne sono alcune di rara bellezza, come la marcia di Dessau, musica italiana del XVIII secolo che risuonò per la prima volta per glorificare gli eroismi prussiani di Torino. Il 9° reggimento fanteria mantiene il ricordo del vecchio reggimento Dessau ed ha perciò il diritto di far suonare come propria la marcia in parola.

Flammate che incalzano. Un nuovo impiego delle armi già conosciute procura al soldato tedesco ulteriori successi. Il suo addestramento elimina la parola «impossibile»



Il ponte vivente. L'antichissimo spirito cavalleresco dei Samurai, ossia lo spirito di abnegazione per la patria, rivive in ogni soldato nipponico

La guardia alla stazione Friedrichstrasse

Chi scrive queste righe era nel 1939 fuciliere della 13ma compagnia di un reggimento di fanteria che sostituiva il 67°. Questa compagnia attendeva a mantenere la tradizione per gli ex-Reggimenti

della guardia appiedata N. 3 e N. 4. Il 67° reggimento fanteria era in Polonia. La 13ma compagnia del reggimento che lo sostituiva si assunse in tal modo anche la cura della tradizione del 3° e 4° Reggimento della guardia appiedata. Come si attuò una tal cosa?



Al tempo della prima guerra mondiale, fino all'anno 1918, il 3° ed il 4° Reggimento della guardia appiedata montavano la guardia alla stazione berlinese Friedrichstrasse che, come è noto, si trova nel centro di Berlino. Conformemente alla tradizione, la 13ma compagnia del 67° reggimento si assunse questo compito.

Il 67° reggimento è accasermato in un sobborgo occidentale di Berlino ed anche il reggimento che lo sostituiva ebbe la stessa caserma. Per arrivare alla stazione Friedrichstrasse e montarvi la guardia, la compagnia era costretta prima a marciare piuttosto a lungo, poi a viaggiare in ferrovia per oltre mezz'ora. Si trattava di un lungo percorso. Praticamente sarebbe stato meglio far montare la guardia da un reparto di truppa accasermato nel centro di Berlino. Ma il concetto di tradizione non ha nulla

guerra mondiale. Il maggiore Wick, l'eroico caduto delle battaglie della Manica del 1940, era il comandante della «Squadriglia da caccia Richthofen». Mölders, il più grande di tutti i cacciatori continuerà a vivere come un ideale tradizionale nell'aviazione, giacché già adesso, pochi mesi dopo la sua morte, c'è già uno «Sturmo da caccia Mölders». Nella giovane arma aerea alcune manovre tattiche hanno ricevuto il nome del loro ideatore, come ad esempio il «giro di Immelmann» (Immelmann è stato uno dei più grandi cacciatori della guerra mondiale). Ogni aviatore che incomincia la sua istruzione come pilota da caccia impara, nelle lezioni teoriche, che i fondamenti dell'attacco sono stati concepiti da Boelcke e da Richthofen, ambedue aviatori nella guerra mondiale, e che essi conservano ancora oggi il loro valore.

La ruota del destino vien fatta girare all'indietro

Nelle forze armate tedesche ci sono quattro specie di ufficiali. Primo, gli ex-ufficiali del vecchio esercito tedesco, i quali, una volta reintrodotti il servizio militare obbligatorio, hanno ripreso servizio attivo; poi gli ufficiali dell'esercito di 100.000 uomini; quindi i sottufficiali promossi ufficiali appartenenti all'esercito precedente od a quello nuovo; da ultimo, i nuovi, giovani ufficiali. Queste quattro categorie formano un corpo omogeneo. Non ci sono attriti né modi di vedere contrastanti, non ci sono scissioni, come ad esempio è accaduto nell'esercito francese del 1870/71 tra gli ufficiali provenienti «dalla gavetta» e quelli forniti d'istruzione superiore. La figura più sublime è quella dell'ex-ufficiale

prima della battaglia di Rossbach, pose agli ordini del giovanissimo maggior generale von Seydlitz, da poco tempo promosso comandante di tutto l'esercito, tutta la cavalleria, facendo in tal modo divenire suoi subordinati dei generali di cavalleria che contavano quasi il doppio della sua età. Seydlitz radunò i suoi ufficiali e tenne loro il seguente discorso: «Signori, io obbedisco al re, voi obbedite a me.» In tal modo ogni questione di anzianità e di subordinazione era regolata.

La tattica tedesca non è che il sistema dell'ago

Dall'autunno 1939 fino alla primavera 1942 più di 25 generali dell'esercito tedesco sono caduti di fronte al nemico. Dove c'è al mondo un esercito che possa vantare un numero eguale o che vi si avvicini? Questi



Otto Weddigen, che nel 1915 non fece ritorno da una missione di guerra, iniziò la serie delle gloriose azioni compiute dai sommergibili tedeschi



Il commodoro Bonte, che nell'aprile 1940 comandò i cacciatorpediniere germanici dinanzi a Narvik, trovò la morte nell'eroica lotta condotta contro preponderanti forze britanniche



Werner Mölders, il pilota da caccia che conseguì i maggiori successi, vittorioso in 115 scontri aerei, perì per un incidente aereo il 22 novembre 1941, ispezionando la sua arma

a che fare con le considerazioni d'ordine pratico. Negli uomini che avevano dietro di sé il lungo cammino necessario per raggiungere il posto di guardia si doveva imprimere appunto mediante questa circostanza il pensiero di aver fatto questo e di stare in quel posto per non far estinguere il glorioso ricordo del 3° e del 4° Reggimento della guardia appiedata.

La cura della tradizione è cosa spirituale

Non varrebbe la pena di dedicare tanto tempo e tanto spazio ad una circostanza così da poco, se questa descrizione non potesse forse dimostrare che la cura della tradizione nell'esercito tedesco è un'attività spirituale molto attentamente considerata.

Lo spirito collettivo del popolo si rispecchia in quello delle forze armate. Questo spirito collettivo, tuttavia, non si nutre solamente degli stimoli del momento, ma si rafforza attraverso i ricordi del passato. Se un artigiere del 1933 sa che la sua batteria ha sparato il primo colpo al tempo di Federico il Grande, nella battaglia di Torgau, questa conoscenza non gli impedisce affatto di servirsi dei mezzi più raffinati della tecnica moderna, ed anzi solo per essa egli può essere un uomo della nostra epoca e che vive nel presente consapevolmente, giacché sa quanti morti si trovano dietro di lui.

Questo spirito tradizionale abbraccia anche le armi tedesche più moderne. Così, ad esempio, le squadriglie da caccia hanno i nomi degli eroici aviatori della

Weddigen e Bonte

Le flottiglie tedesche di sommergibili hanno anch'esse il nome di eroi sommergibilisti della guerra mondiale, come ad esempio la flottiglia Weddigen. Otto Weddigen è stato quel giovane comandante di sommergibile che nel 1914, quando ancora nessuno credeva all'efficacia dei sottomarini, affondò in pochi minuti tre navi da guerra inglesi. Non c'è neanche un cacciatorpediniere tedesco che abbia ricevuto un nome mitologico, oppure femminile, come è frequente il caso nella flotta inglese. Ciascuno di questi piccoli scafi mantiene il ricordo di un comandante della guerra mondiale. Nella spedizione norvegese il commodoro Bonte morì da eroe. Egli respinse l'attacco degli inglesi ai fiordi, ed il suo nome sopravvive in quello di una formazione della flotta.

S'indovina quindi, ora che queste circostanze sono conosciute, perché per i tedeschi non era un rischio «improvvisare», prima dello scoppio di questa guerra, il migliore esercito del mondo, un esercito messo insieme alla meglio con classi diverse, che in parte avevano già prestato servizio ed in parte no, con reduci di guerra e con giovinetti? In America si può essere sottotenente fino a trent'anni. Nell'esercito tedesco vi sono sottotenenti di 45 anni. A loro vantaggio c'è il fatto che hanno partecipato alla prima guerra mondiale e che tuttavia hanno mantenuto quell'elasticità del corpo e dello spirito che è necessaria in questa guerra.

del vecchio esercito. Quest'uomini, posti in libertà nel 1918 e che da allora si erano dovuti rivolgere alle professioni borghesi, non avevano mai cessato di interessarsi di argomenti militari. Senza alcuna certezza — giacché per molto tempo fu una cosa incerta se la Germania avrebbe potuto avere ancora un esercito — essi continuavano ad istruirsi militarmente, almeno mediante letture. Essi mantennero spiritualmente il contatto, ed ora occupano di nuovo, maturi ed esperti della vita, quel posto che dovettero abbandonare. Quanto spesso si sente ripetere con rimpianto da uomini maturi: «Ah, potessi ricominciare la mia vita a 25 anni, con tutta l'esperienza che ho accumulata!» Gli ufficiali tedeschi reduci di guerra che hanno rioccupato il loro posto, si trovano in queste condizioni. Essi hanno una vasta esperienza, e ricchi di quest'esperienza possono fare il lavoro dei giovani. In quale parte del mondo è possibile che il destino giri a ritroso la sua ruota e dia la comprensione della maturità ai giovani?

Alla testa delle truppe tedesche combattono, e spesso con le armi alla mano, generali di ogni età. Il tenente colonnello di 30 anni ed il sottotenente di 45 sono, certamente, contrasti che s'incontrano di rado, ma ciò non ostacola né le azioni di guerra, né la disciplina. E ciò perché in Germania il generale di appena 40 anni è proprio un generale, e non una figura decorativa. Per esperienza ogni tedesco sa che ogni grado è conferito esattamente all'uomo capace di ricoprirlo. Quando Federico il Grande,

uomini sono caduti perché nelle forze armate tedesche nessuno comanda senza rischiare la vita. E qui si vede chiaramente il segreto della tattica germanica, vale a dire che l'uomo migliore precede, quando si tratta di cose decisive. Uno dei primi feldmarescialli dell'esercito prussiano, sotto il Grande elettore, era Derfflinger. Di lui si racconta sia stato in origine sarto; e quando ciò gli veniva rinfacciato, egli batteva sulla sua spada e diceva: «Guardate il mio metro!» Per spiegare la tattica tedesca con un esempio tratto dal mestiere di sarto, l'ufficiale tedesco è la mano che fa passare l'ago, ossia i soldati, attraverso la stoffa, rappresentata dal nemico. La mano deve trovarsi dappertutto, ma deve stare certamente anche al di là della stoffa, quindi proprio in avanti, quando la punta dell'ago deve attraversare il panno. Questo è il segreto della tattica tedesca e dei suoi successi. Ciascuno può adoperarla. Si pensi però che ogni tedesco ha letto fin da quando frequentava le scuole inferiori la frase avvincente con la quale Federico il Grande riassunse i risultati della vittoria di Praga: «Le perdite prussiane sono di 18.000 uomini, senza contare la perdita del feldmaresciallo von Schwerin, che valeva da solo più di 10.000 uomini.» Questo sobrio elogio rappresenta il monumento dedicato dal re al settantatreenne maresciallo, che, con la bandiera in pugno, morì da eroe dinanzi ai generali prussiani, colpito da cinque pallottole.

(Continuazione nel prossimo fascicolo)

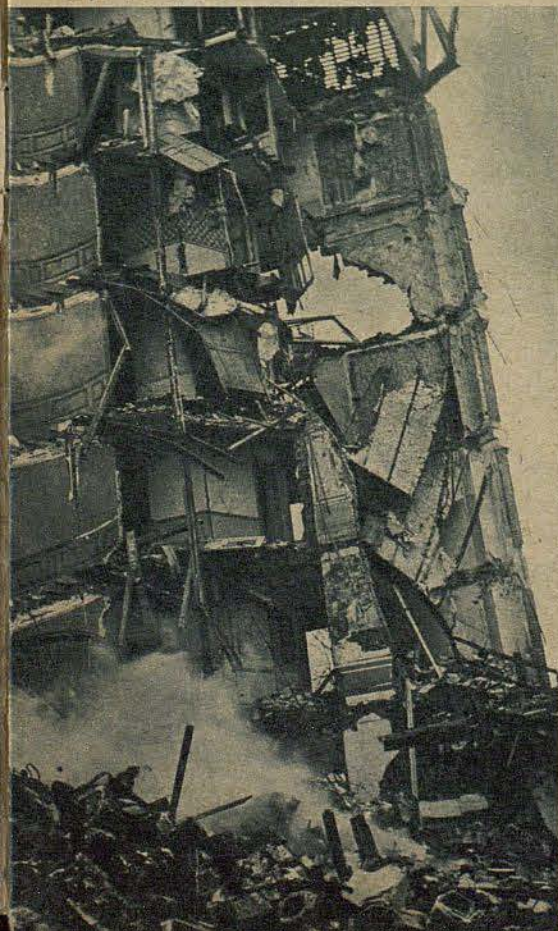


Sono ritornati...

Dunkerque, alla fine di maggio 1940, dopo la fuga degli inglesi



Parigi, alla metà di marzo del 1942, dopo il bombardamento aereo britannico





Irruzione Gli arditi del gruppo d'assalto stanno sdraiati fra i relicolati nemici; intorno a loro ronzano schegge, fischiano pallottole, e granate esplodono con scoppi laceranti; un lanciafiamme sibila... Per ogni eventualità un camerata afferra la bomba a mano. I fanti che lavorano con la pinza tagliafi li devono agire freddamente. Clac — clacclac — clac — non un colpo di cisoie in più, non uno in meno. Solo una calma imperturbabile permette loro la massima sveltezza. Soltanto così riescono ad aprire un varco dopo l'altro



Passaggio Durante la traversata di un fiume, a bordo dei canotti d'assalto ogni soldato sente come la sua vita in quegli attimi sia completamente alla mercè del destino. Esso è con lui nello scalo. E qui non c'è un albero, una pietra, un cespuglio o magari un terreno ondulato; ed i fiumi della Russia sono larghi! Del tutto scoperto ed esposto al vento provocato dalla corsa vertiginosa, il soldato va impavido incontro al nemico. Quegli istanti decidono della sorte di interi reggimenti ed armate; essi possono decidere anche le battaglie. Nel corso di questa campagna, il passaggio dei fiumi decide le sorti dell'Europa

ESSI NON NE PARLANO

Nei punti dove la lotta è più aspra

Fotografie della PK:
cronista Kitchhoff

Lotta nel bosco Per le truppe che avanzano, il bosco costituisce un'insidia; e insidioso è il nemico che vi si tiene in agguato. Gli alberi circondano il soldato attaccante togliendogli la visuale e lo immergono in una infida penombra. Le radici nascondono delle mine; i tiratori appostati sugli alberi colpiscono alle spalle; gli sterpi celano dei fortini; i sentieri sono battuti dalle mitragliatrici e carri armati appaiono improvvisamente aprendosi la via fra gli arbusti. Talvolta il bosco è in fiamme... Difficile è un'irruzione nelle linee nemiche, snervante è la traversata di un fiume, ma un combattimento nel bosco è durissimo... Per quanto i soldati raccontino volentieri, su questi combattimenti essi preferiscono tacere



1. «Non viviamo più nè un giorno nè una notte tranquilli: fa freddo e nevica molto. Dovemmo prestare il giuramento già dopo tre settimane, mentre altrimenti ciò avviene soltanto dopo tre mesi. Le artiglierie nemiche battono incessantemente le nostre posizioni; i tedeschi non smettono mai di sparare. Case di quattro e di cinque piani crollano, e spesso dobbiamo liberare le persone rimaste sotto le macerie. La vita è sempre incerta; probabilmente non vivrò più a lungo. Il nemico è a 15 chilometri da qui e tutte le vie di comunicazione sono interrotte. Ci nutriamo di mezzo chilo di pane. Tutte le vie di rifornimento sono tagliate. Questa sarà certamente la mia fine. Se scrivessi tutto quello che vorrei scrivere, la lettera non arriverebbe a destinazione».

3. «Leningrado si trova accerchiata dalle truppe germaniche; non si può uscire da nessuna parte. Probabilmente i tedeschi prenderanno anche Mosca. Essi non si daranno pace finchè queste due città non saranno in loro possesso. Non appena le due città saranno state occupate, entrerà in guerra anche il Giappone. Allora non si potrà più sperare di sopravvivere, perchè, armati di soli bastoni come siamo, non ci sarà possibile di lottare contro queste due potenti nazioni».

Серия _____

Литер. ————— "6"

Ст. делопроизводитель

изд по Коммунизму аб.м.

РАСПИСКА

М. П.

По доверенности №

Примечание: Подпись учинять разборчиво и заверять мастичной печатью. При повреждении оболочки или печати—проверить содержимое в присутствии сдатчика, оформляя результат пометкой на обороте сего.

No. 4/12427

Гор. Чебоксары, НКВД Чувашской республики



I sigilli neri della GPU significano la morte

... e questa fu la risposta:

«MISURE ESTREME DI PROTEZIONE SOCIALISTA»

Nel suo prossimo fascicolo „Signal“ pubblicherà un estratto del diario di un maggiore sovietico. Il diario finì in mano delle truppe germaniche, assieme alla busta azzurra della GPU

Questa fotografia riproduce lo scritto della GPU chiamata ora UKWS (Commissariato del Popolo per gli Affari Interni), accluso alle tre lettere. «Vi rimetto qui allegati quattro documenti «K» coi relativi memoriali da trasmettere agli organi della GPU dei relativi reparti per la valorizzazione operativa». Questa è la traduzione letterale dello scritto

Le tre lettere di soldati sovietici, riprodotte sulla pagina di sinistra, non hanno raggiunto i loro destinatari. La censura della GPU della località di destinazione le ha aperte, ha trovato il contenuto «incriminante» ed ha ordinato la liquidazione. Ciò è avvenuto in una regione lontanissima bagnata dal Volga, in un tratto di terra, in cui si parla un idioma tartarico, quello dei ciuvasci. E le tre lettere sono scritte in questa lingua, cosicché la GPU di Ceboksary dovette tradurle per potere fare a sua volta un rapporto del contenuto.

Nello stesso tempo in cui i tre soldati vengono spinti di continuo con la loro compagnia all'assalto delle posizioni germaniche, le tre lettere, chiuse in una busta azzurra, ritornano dal loro luogo di desti-

nazione al fronte. La busta porta l'indirizzo del comandante del 2° reparto speciale della GPU di Leningrado. «Massima segretezza», dice inoltre l'impronta di un timbro: per i tre soldati questo plico significa la morte.

Ma le lettere non raggiungono neppure questa volta il loro destinatario: la busta azzurra è finita in mano dei tedeschi assieme a molti altri documenti. Le tre missive dei soldati sovietici chiuse nel plico della GPU svelano tutta la miseria che regna sul fronte russo. Ma lo scritto di accompagnamento, della GPU, svela tutta la crudeltà inumana di questa istituzione. Gli autori delle lettere devono venire sottoposti «alle misure estreme della protezione socialista»: è una condanna a morte che si dissimula sotto lo stile burocratico di una casta di boia.

30-Д-Я АССР Республикан
Лейтенант Халлах Комиссар 4-го
Народный Комиссариат
Внутренних Дел
Чувашской АССР

18 декабря 1941
№ 4/12427
Гос. ...

СОВ. СЕКРЕТНО.

Пач. спецотдела Г.В.Д. Чувашской АССР
г.р. Ленинград

При этом направляю "4" документа " " с
меморандумом для передачи органам Г.В.Д. соответ-
ствующих п/я. на оперативное использование.

Приложение: по тексту.

Пач. спецотдела Г.В.Д. Чувашской АССР
ст. лейтенант Госбезопасности
/СЕМЕЛОВ/



Sulla soglia della prigionia. Essi hanno combattuto per l'Inghilterra. Fatti prigionieri, vengono perquisiti da soldati italiani

Nach der Gefangennahme. Sie kochten für England, wurden gefangen und werden von italienischen Soldaten auf Waffen durchsucht

Africa — Circolo Polare — Asia Sud-Orientale Afrika - Polarkreis - Südostasien

Fotografie della PK.: Invlati di guerra Eitel-Lange (1)
Luce (1), Foto Japan

Lotta nella giungla. I soldati nipponici vanno all'assalto in una zona paludosa. A destra: Alpini germanici fanno fuoco da un traghetto su un ricognitore britannico

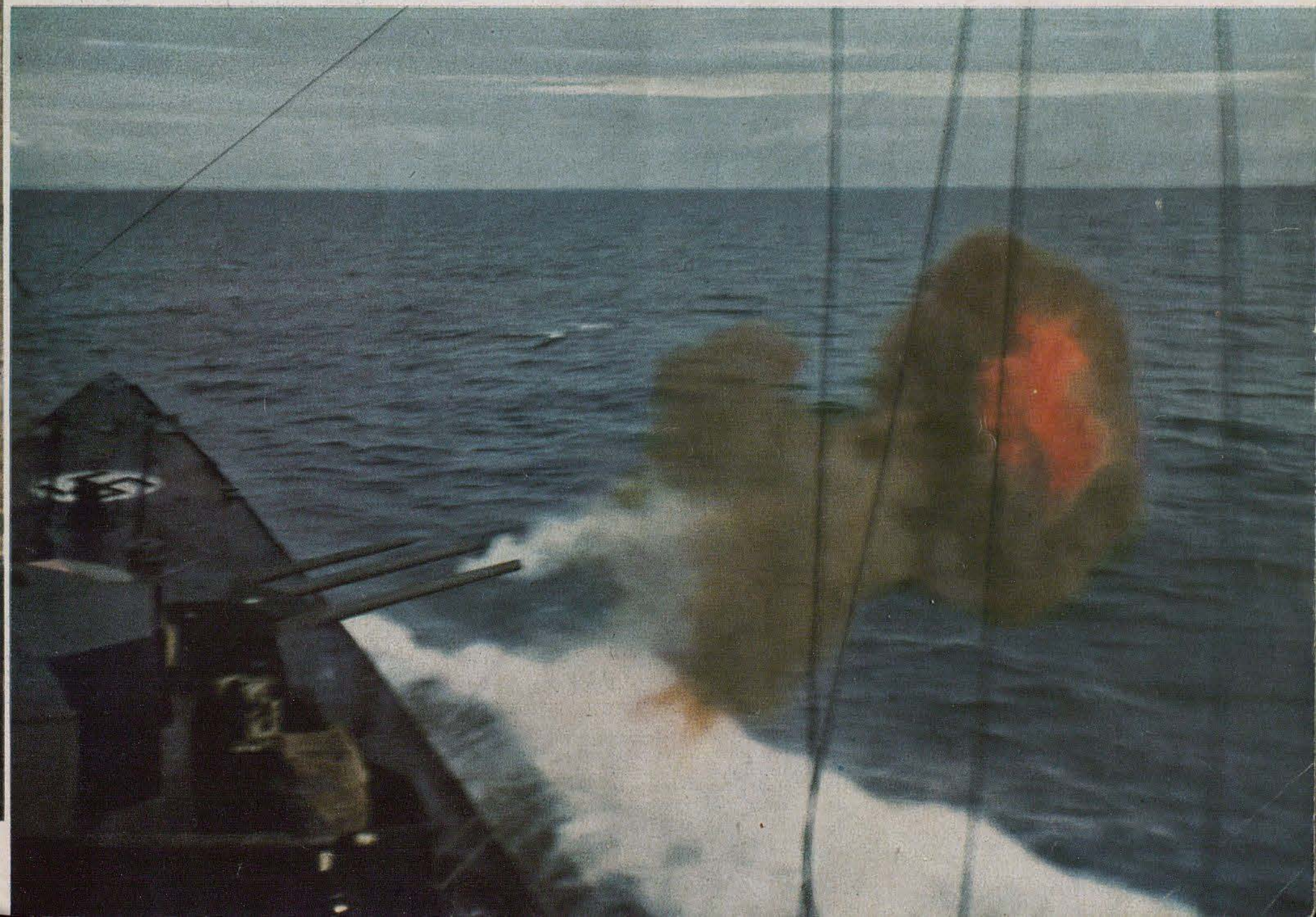
Kampf im Dschungel. Japanische Soldaten gehen im sumpfigen Gelände zum Angriff vor. Rechts: Deutsche Gebirgsjäger beschießen von einer Fähre aus ein britisches Aufklärungsflugzeug





NAVI DA GUERRA TEDESCHE BUSSANO ALLA PORTA DELL'INGHILTERRA

Le navi da battaglia germaniche «Scharnhorst» e «Gneisenau», che i giornali inglesi hanno dato ben sette volte per affondate o gravemente danneggiate, attraversano il 12 febbraio 1942, unitamente all'incrociatore pesante «Prinz Eugen» e scortate da unità di protezione, la Manica da Dover a Calais. Entrano in azione i grossi calibri della «Prinz Eugen». Essi investono le batterie costiere di Dover. «Signal» descrive nelle prossime pagine i particolari di questa traversata che potrà risultare di grandissima importanza per il futuro.

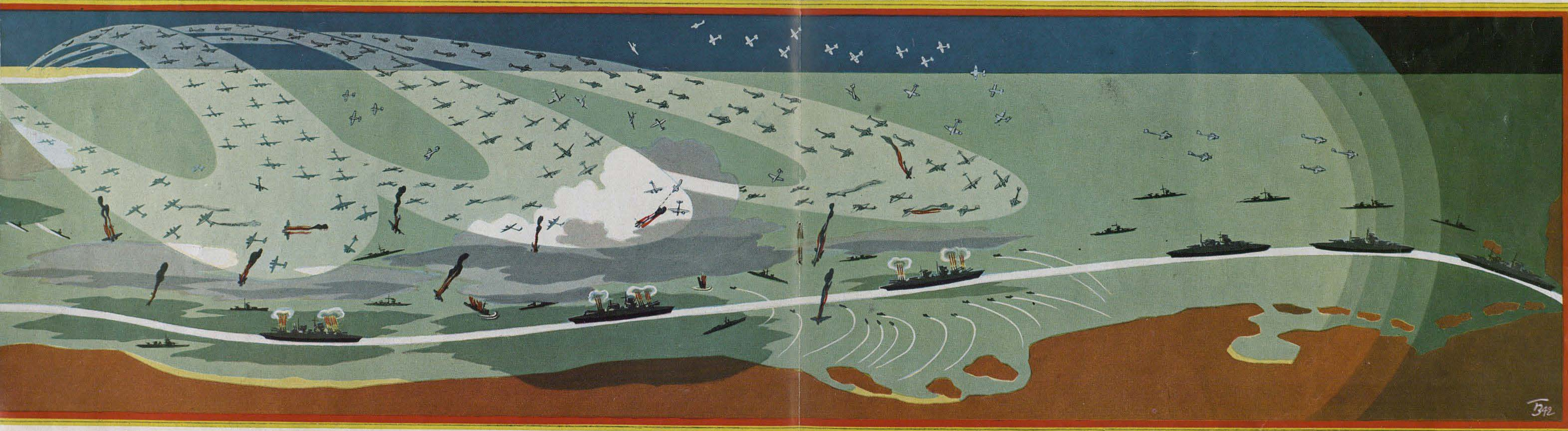




LE SINGOLE FASI DELLA TRAVERSATA DURATA 24 ORE

Prima fase: Ancora nello scorso gennaio gli aviatori britannici hanno lanciato sulla costa della Francia dei manifestini redatti in lingua francese che annunciavano come le tre navi «Scharnhorst», «Gneisenau» e «Prinz Eugen» fossero state bombardate e gravemente danneggiate. Il giorno 12 febbraio le medesime navi, provenienti da un porto della costa atlantica, solcano orgogliosamente le «sacre» acque della Manica per forzarne il passaggio. Unità leggere incrociano attorno alle grosse unità, proteggendone i fianchi. Verso le 11 del mattino un apparecchio inglese appare all'orizzonte. Esso si avvicina alla squadra, poi si allontana velocemente per dare l'allarme

Seconda fase: Alle ore 13 è raggiunto il punto più stretto, tra Calais e Dover. La visibilità è buona. All'Inghilterra si offre un'occasione propizia. E, realmente, una squadriglia di motosiluranti britanniche, proveniente dal nord, si avvicina. Essa viene immediatamente messa in fuga. Nel tempo stesso i cannoni di lunga portata piazzati a Dover aprono il fuoco. Le armi tedesche reagiscono però immediatamente: ad ondate successive gli apparecchi da bombardamento sorvolano le batterie inglesi, sganciando le loro bombe. Le batterie costiere germaniche aprono il fuoco contro l'altra sponda. Le salve inglesi continuano ad essere imprecise; sono troppo corte, poi divengono meno frequenti. Ma ormai la formazione tedesca è passata. Il 17 febbraio Churchill ha lamentato la manchevole collaborazione fra l'aviazione, l'artiglieria e la marina ed ha promesso in proposito una severa inchiesta. Troppo tardi!



Terza fase: La squadra è ormai lontana dalla costa inglese. Soltanto in questo momento l'aviazione britannica attacca, senza successo, le navi tedesche. L'artiglieria contraerea di bordo ed i caccia germanici abbattano 63 apparecchi. Tre cacciatorpediniere inglesi che hanno osato avvicinarsi alla squadra, vengono affondati. Alcuni comandi britannici hanno pubblicato, per scagionarsi, dei rapporti dai quali risulta che ben 1200 apparecchi britannici — caccia, bombardieri ed aerosiluranti — sono entrati in azione, e che una simile puntata tedesca era stata prevista ed i relativi piani erano stati apprestati. Tanto maggiore è quindi la forza probatoria della traversata tedesca

Quarta fase: Le unità tedesche hanno ormai raggiunto le acque territoriali germaniche. Nessuna manca all'appello. In Inghilterra però ci si domanda: come mai le navi tedesche sono state attaccate solo dopo sei ore di navigazione nella Manica e dopo che avevano già coperto 400 miglia? Allorché i giapponesi hanno sorpreso ed attaccato le navi da battaglia britanniche dinanzi alla penisola di Malacca, si domandano ancora gli inglesi, queste navi, sia pure, erano lontane 700 chilometri dalle loro basi. Ma durante la loro traversata le navi tedesche non erano forse a tiro delle batterie costiere inglesi? Non solcavano esse le «sacre» acque del canale? Che significa tutto ciò? — Le navi da guerra tedesche bussano alla porta dell'Inghilterra!



Romeria del Rocio. I pellegrini sono giunti nella piccola città andalusa a piedi, a dorso d'asino e su carri trainati da buoi. Essi indossano le loro vesti più vistose, poichè solo una volta all'anno hanno l'occasione di partecipare alla festa popolare che li attira con canti, balli ed animazione pittoresca

Ksar es Souk liegt gleichzeitig am Rande des Atlas wie dem der Sahara. Gebirge und Wüste treffen sich hier ohne Übergang, wo das eine aufhört, beginnt unmittelbar die andere. Nun hat ja auch die Wüste ihre Berge, und das Hogar-Massiv mit Höhen über 2000 Meter liegt im Herzen der Sahara. Aber der Atlas ist kein Wüstengebirge, im Gegenteil, er ist ein Gebirge gegen die Wüste. Und so hat die Lage von Ksar es Souk einen besonderen Reiz.

Freunde von Romantik und Altertümern werden sagen: das ist aber auch alles; denn abgesehen von einigen dazugehörigen unbedeutenden Berberdörfern ist Ksar es Souk eine ganz neue Stadt, man kann sagen eine amerikanische. Ihrem Stadtplan nach könnte sie ebensogut in Texas oder Arizona liegen. Die Straßen sind genau so rechtwinklig und die Häuser ebenso in völlig gleiche und gleichgroße Blocks zusammengefaßt. Aber die Franzosen haben hier den Fehler vermieden, den die Amerikaner überall begingen: einen Stil und eine Architektur in eine Landschaft zu verpflanzen, in die sie beim besten Willen nicht paßt, d. h. soweit man bei den Wellblechbaracken und Holzbuden des „Wilden Westens“ überhaupt von Stil und Architektur sprechen kann.

Die Franzosen haben fast überall getreu dem Vermächtnis Lyauteys den marokkanischen Stil gewahrt und ihm ihre Neubauten angepaßt. So stört der amerikanische Stadtplan Ksar es Souks nicht, zumal es sich bei seiner Erbauung um eine reine Zweckanlage handelte, einen starken Militärposten, der das von den Franzosen besetzte Gebiet nach Süden gegen die Stämme der marokkanischen Sahara sichern sollte.

Diese Sicherung war noch bis in die jüngste Zeit erforderlich. Die letzten Kämpfe wurden erst im Jahre 1934 beendet. Bei diesen spielte Ksar es Souk als Etappe und Rückhalt eine wichtige Rolle. Heute erübrigt sich eine starke Garnison, und so hat der Ort viel von seiner Bedeutung verloren.

Alle Straßen Ksar es Souks enden, wie gesagt, in der Wüste. Aber die Wüste ist hier gar nicht Sand, sondern Stein. Sie besteht aus festen Plateaus, mit leichtem Geröll bedeckt. So ist hier die Anlage von „Pisten“ eine Kleinigkeit. Man braucht nur die Steine ein wenig aus dem Wege zu räumen. Errichtet man dann noch in genügenden Abständen kleine Steinpyramiden, um auch bei unsichtigem Wetter den Weg zu markieren, so ist die Wüsten-Autobahn fertig, die man ohne weiteres im Hundertkilometertempo befahren kann.

Wir brausten sogar mit 120 Kilometer nach Süden los, über eine feste, völlig flache Ebene, ohne Busch und Strauch, ohne Halm, ohne Hügel oder Erhebung. Um so größer war meine Überraschung, als sich plötzlich zur Seite, nur wenige Meter von unserem Wagen entfernt, die Erde öffnete. Ein Spalt tat sich auf. Felsmauern, die in flammendem Rot glühten, führten senkrecht in die Tiefe, aus der es grün heraufblühte. In jahrmillionenlanger Arbeit hatte der Ziz, der bei Ksar es Souk die Atlaskette durchbricht, einen Cañon in das Plateau geschnitten, auf dessen Grund sich längs des Flusses eine Oase hinzieht. Unser Weg führte am Rande des Cañons entlang, und stets war es ein neues Wunder, wenn er sich wieder auftat, und aus dem Rot des Felsens das Grün der Oase heraufleuchtete. Dann aber senkte sich die Straße und kurvte in die Oase selber hinunter.

Tafilalet ist uralte und riesengroß. Es ist eine der größten Oasen der Sahara, wenn nicht überhaupt die größte, 18 Kilometer

BARAKA

Wo Atlas und Sahara sich treffen

VON COLIN ROSS

Colin Ross, der bekannte Explorator und Schriftsteller, erzählt in diesem Bericht die Abenteuer seines Aufenthaltes in Marokko, am Rande der Sahara. Er beschreibt die singuläre Stadt von Ksar es Souk, die am Rande der Wüste liegt, die die Berber in der Vergangenheit als Festung gegen die Araber nutzten. Er erzählt von den Kämpfen zwischen den Franzosen und den Berbern, die in der Region stattfanden. Er beschreibt die Landschaft, die die Oase umgibt, und die Rolle der Oase in der Geschichte der Region. Er erzählt von den Kämpfen zwischen den Franzosen und den Berbern, die in der Region stattfanden. Er beschreibt die Landschaft, die die Oase umgibt, und die Rolle der Oase in der Geschichte der Region.

lang und 4 bis 16 Kilometer breit. Einstmals soll sie von 100.000 Menschen bewohnt gewesen sein. Jedenfalls war Sidjilmasa im Herzen der Oase eine bedeutende Stadt, Rivalin von Fez und Marakesch. Der Berberstamm der Ait Atta zerstörte sie von Grund aus, so daß nicht ein Stein auf dem andern blieb.

Im Dezember 1917 besetzten die französischen Truppen Tafilalet, mußten es jedoch unter dem Druck der Ait Atta bereits im September des folgenden Jahres wieder räumen. Ein marokkanischer Freiheitskämpfer Belkacem bemächtigte sich der Herrschaft. Er knüpfte Verbindung mit Abd el Krim an, so daß die Franzosen gleichzeitig im Norden wie im Süden von Marokko bedroht waren.

Erst 1932 gelang es den Franzosen, Tafilalet wieder zu besetzen. Belkacem residierte in einer ausgedehnten Burg innerhalb Risanis, als es General Giraud in jener Nacht auf den 15. Januar gelang, mit motorisierten Truppen in die Oase einzudringen. Seine Batterien nahmen die Kasbah Belkacems unter schweres Feuer, und um 11 Uhr glückte der Sturm. Bis zum Anbruch der Nacht war die ganze Oase vom Feinde gesäubert, das heißt, wohl die Oase, aber nicht die schützenden Berge, in die sich Belkacem zurückzog.

Aber die Franzosen hatten zunächst Wichtigeres zu tun, als ihm dorthin zu folgen. Risanis war in einem trostlosen Zustande, die Felder unbestellt, die Bewässerungskanäle verfallen, Frauen und Kinder dem Hungertod nahe. Dazu wüteten Seuchen unter den Berbern.

Henri de Bournazel, der erste französische Kontrolleur, hatte alle Hände voll zu tun. Ein Krankenhaus wurde gebaut, aus Ksar es Souk herbeigeholte Eingeborenentruppen brachten die Bewässerungskanäle in Ordnung, Straßen wurden gebaut. Die Wangen der Kinder färbten sich rot, die Berberfrauen konnten wieder atmen, ohne täglich und stündlich Plünderungen fürchten zu müssen. Auf schneeweißem Pferd ritt Bournazel durch die engen Gassen Risanis, und Frauen, Kinder, Männer eilten herbei, um ihren „Roten Reiter“ zu begrüßen, der ihnen Ordnung und Ruhe verschaffte.

Seinen Beinamen „der Rote Reiter“ verdankte Bournazel der roten Gala-Tunika der Spahi-Offiziere, die er nicht nur wie seine Kameraden zur Parade trug, sondern immer und bei jeder Gelegenheit, auch zum Gefecht. Bei den Operationen im mittleren Atlas sah General Poeymirau an der Spitze der stürmenden Truppen mitten in der er-

bitterten Schlacht von El Mers einen Spahi-Offizier in der leuchtend roten Paradeuniform. Voll Bewunderung über seine Tapferkeit, gleichzeitig aber voll Unwillen über solch sträflichen Leichtsinns ließ er ihn am Abend zu sich kommen und fuhr ihn ungehalten an:

„Sind Sie schon lange in Marokko?“

„Seit einem Jahr, Herr General.“

„Und Sie haben noch nicht begriffen, daß sich in solcher Aufmachung zu schlagen, einfach idiotisch ist! Tun Sie das aus Angabe oder aus Unwissenheit?“

„Weder aus der einen noch aus der anderen, Herr General. Meine Männer schlagen sich vielmehr besser, wenn sie mich in dieser Aufmachung sehen. Sie gibt ihnen Mut!“

Der Unwille des Generals legte sich. Er gab Bournazel zur Ehrenlegion ein, und der junge Spahi-Offizier durfte seinen roten Rock auch während des weiteren Feldzuges tragen. Er machte ihn bei Freund und Feind berühmt und . . . unverwundbar. „Er ist unverletzlich“, sagten die abergläubischen Berber. „Wer auf ihn schießt, auf den fällt die eigene Kugel zurück.“

Und sie schossen nicht auf ihn. Während der Kämpfe gegen Abd el Krim erstürmte Bournazel eine Stellung der Rifkabylen. Hoch aufgerichtet steht der Spahi-Offizier auf den Zinnen der Mauer. Leuchtend hebt sich sein roter Rock vom blauen Himmel ab. Wenige Schritte entfernt liegt hinter einem Felsblock noch einer der Verteidiger im Anschlag. Aber er drückt nicht ab. Er weiß um die „Baraka“, den Zauber, der die Kugel den eigenen Schützen treffen läßt, der es wagt, auf den „Unverwundbaren“ zu schießen.

Der Krieg von Marokko bricht 1934 von neuem und zum letzten Male aus. Aus der unzugänglichen Felseinöde des Sarrho stürmen Belkacem und seine Leute immer wieder vor. Es gilt, das Tafilalet vor ihnen zu schützen und Marokko endgültig von den letzten Aufrührern zu säubern.

Bournazel zieht frohen Herzens in den neuen Feldzug. Aber als sein jetziger Chef, General Giraud, ihn im roten Dolman ausrücken sieht, gibt er ihm den dienstlichen Befehl, ihn abzulegen und wie alle anderen Offiziere den Khakirock zu tragen. Bournazel gehorcht, aber bereits im ersten Gefecht trifft ihn die Kugel. Sie erweist sich als tödlich. Sterbend bekennt Bournazel: „Ich bin selber schuld. Ich tötete meine Baraka.“

Der Offizier, der mir diese Geschichte erzählt, trägt gleichfalls den roten Galarock der Spahis. Wir stehen vor der Büste Bour-

nazels im Innenhof der Kasbah Belkacems, die er mit erstürmte, als ihn der scharlachrote Rock noch schützte. Man hat die Kasbah des letzten Unabhängigkeitshelden der marokkanischen Sahara gelassen wie sie war, mit all den Zerstörungen der Beschießung. Hinter dem Denkmal Bournazels erhebt sich das Turmhaus des ehemaligen Harems. Die Granaten haben die Gemächer bloßgelegt. Man erblickt die Mosaiken der Räume der Favoritin und das Balkenwerk der geschnitzten Decke.

Der Spahi-Offizier im roten Rock hebt die Hand an die Mütze und salutiert vor dem Denkmal des gefallenen Kameraden, der zum Héros wurde und dessen Geschichte zur Legende.

Vor dem Tor der Kasbah des marokkanischen Freiheitshelden Belkacem hält ein Goumier, ein eingeborener Reiter, unsere Pferde, die uns in die Sahara hinaustragen sollen. Vielleicht kämpfte er wie viele seines Stammes einst gegen die Trikolore, unter der er jetzt dient. Wie mögen seine Gedanken sein? Seine Augen leuchteten auf, als er hörte, daß wir Deutsche sind. Aber vielleicht gehörte auch er zu den marokkanischen Divisionen, die im Weltkrieg, die im letzten Krieg mit solcher Todesverachtung gegen uns fochten, obgleich in seinem Mutterland der Kampf gegen die französischen Eindringlinge noch in vollem Gange, beziehungsweise eben erst beendet war.

Fragen, für die man keine Antwort findet. Und forscht man weiter nach den letzten Grundlagen der Beziehungen zwischen Abendland und Morgenland, Kreuz und Halbmond, des Verhältnisses der Jünger des Propheten, die körperlich und geistig noch im Mittelalter leben, und uns Europäern des zwanzigsten Jahrhunderts, so stößt man auf ebenso viele Probleme, um deren Lösung man vergeblich ringt.

Wir sind hier in dem Landstrich, wo Atlas und Sahara sich treffen. Aber treffen sie sich wirklich? Bleiben sie sich einander nicht ewig gegensätzlich und feindlich? Und ist es nicht dasselbe mit den Fragen und Problemen dieses Landes? Besteht vielleicht darin der Reiz des Lebens, daß es uns die Lösung schuldig bleibt?

Der Spahi-Offizier steigt auf. Sein Berberhengst tänzelt nervös unter dem Reiter. Vor uns öffnet sich die Unendlichkeit der Wüste.

Unseren Vätern war die Sahara noch unergründliches Rätsel. Heute ist sie erforscht, bezwungen. Das Flugzeug fliegt darüber hin, das Auto durchquert sie, bald auch der Schienenstrang. Wissen wir deshalb um ihre letzten Geheimnisse?

Aber muß es Antworten auf Fragen geben? Lösungen für Probleme? Wie sagte Lyautey: „Wo zum Teufel kommst du her, daß du dir einbildest, ein Bericht hätte jemals etwas zur Folge gehabt oder eine Frage eine Lösung gefunden?“ Und löste nicht gerade Lyautey trotzdem das unlösbar Scheinende, indem er ein Land, das seit Jahrhunderten in Anarchie und Chaos zerfallen war, in wenigen Jahren zur Ordnung brachte, indem er Muselmanen und Christen, die nirgendwo wie gerade hier in der Tradition gegenseitiger Todfeindschaft gelebt hatten, zu gemeinsamer Arbeit und Regierung zusammenführte? Und schafft nicht heute ein Größerer in größerem Rahmen des bisher von Hader und Rivalität der einzelnen europäischen Völker zerrissenen Abendlandes das größere Werk des befriedeten Neuen Europa?

Längst traben wir in die Wüste hinaus. Die unheimlichen weißen Höhenzüge des Erg tauchen vor uns auf, die Wanderdünen der Sahara, während in unserem Rücken die weißen Schneekämme des Atlas langsam versinken.

Per conoscersi meglio



Chiede il maresciallo della «Légion des Volontaires Française»: «Tu sei della Baviera, camerata, — dimmi, lì ce l'hai una fidanzata?»



L'autista bavarese: «Una?» —



«Cinque!»

Foto PK.: cronisti di guerra
Hanns Hubmann,
Eichen



Perché questi volti tradiscono la fiducia nella sicura vittoria?

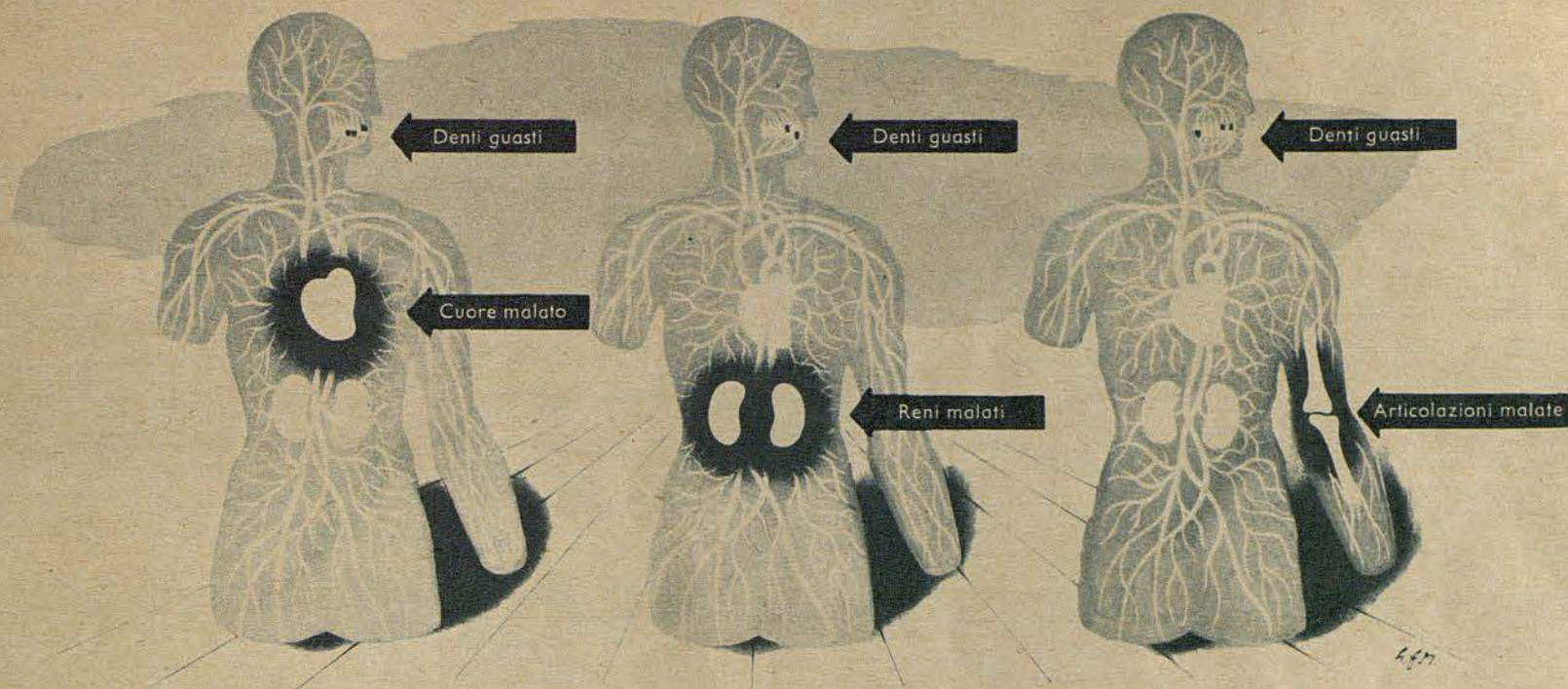


E perché questi marinai sfidati...

...non hanno alcuna possibilità di vincere nel tiro della fune?

Perché a bordo dell'incrociatore «X» si trova un solo marinaio, tanto robusto da meritarsi il soprannome di «toro»; egli è la «più potente unità della marina da guerra germanica»





I denti guasti avvelenano il corpo

Dei minuziosi studi scientifici hanno rivelato che tutte le specie di malattie reumatiche, in novanta casi su cento, sono causate dalle cosiddette infezioni focali. I denti guasti occupano un posto importantissimo come focolai d'infezione, perchè essi sono sovente la causa dell'origine e del peggioramento del reuma e di molte altre malattie.

In altra occasione abbiamo definito l'infezione focale la "malattia ad effetto lontano", perchè in essa la causa e la manifestazione della malattia stessa sono due cose distinte. Chi è colto dal reumatismo articolare o da un'inflammazione dei nervi, dall'entocardite o dalla nefrite, di solito tenta di combattere questi mali ingerendo pillole, compresse, decotti e con dei bagni, e non pensa alla vera ragione dei suoi disturbi, cioè ai focolai d'infezione rappresentati dei denti guasti. Nel caso più favorevole, tutti i suoi tentativi di curarsi possono tutt'al più arrecargli un sollievo, però mai la guarigione sperata, perchè dal focolaio del dente guasto continuano ad affluire all'organismo le sostanze tossiche da esso generate. Perciò è necessario eliminare dapprima il focolaio d'infezione, per poi combattere le altre malattie.

A prima vista sembra strano che le malattie dei denti possano avere conseguenze di tale portata, ma se si considera che i denti sono collegati strettamente a tutto l'apparato linfatico, risulta ben comprensibile che i denti danneggiati possano provocare dei disturbi in qualsiasi parte dell'organismo.

Quando la dentatura è rovinata, alla radice dei denti guasti si formano delle vescichette di pus che intossicano continuamente tutto il corpo con molte dolorose conseguenze.

Molti disturbi cardiaci, renali e delle articolazioni potrebbero venire evitati, se, mediante un'adeguata igiene, provvedessimo ad evitare il formarsi di focolai d'infezione nei denti.

Certo, la sola igiene dei denti non può guarire i denti malsani: ciò può avvenire soltanto mediante la cura dell'odontoiatra. Ma una giusta cura igienica dei denti mediante una pasta dentifricia di qualità, quale è quella "Chlorodont", può preservarli dalle malattie. Pulendo bene e regolarmente i denti con la pasta dentifricia "Chlorodont" -che mantiene tuttora tutti i suoi pregi qualitativi- i denti ed i loro interstizi vengono liberati da ogni sostanza nociva.

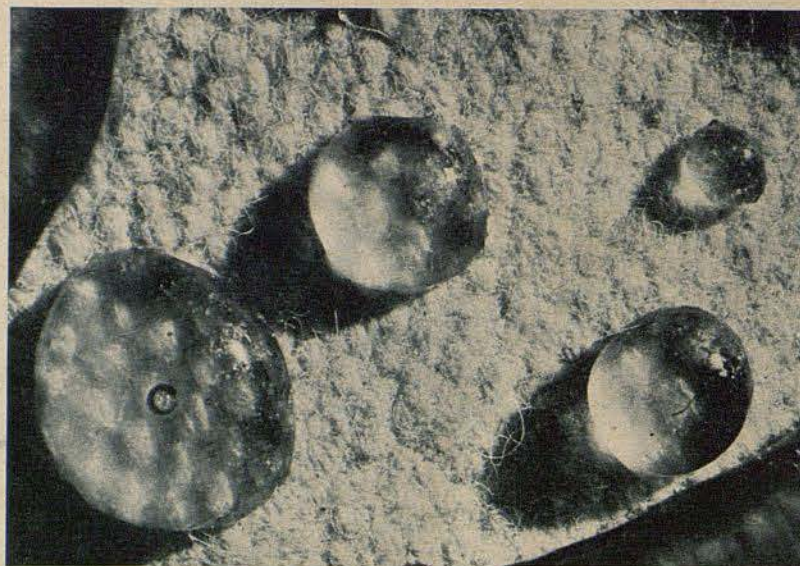
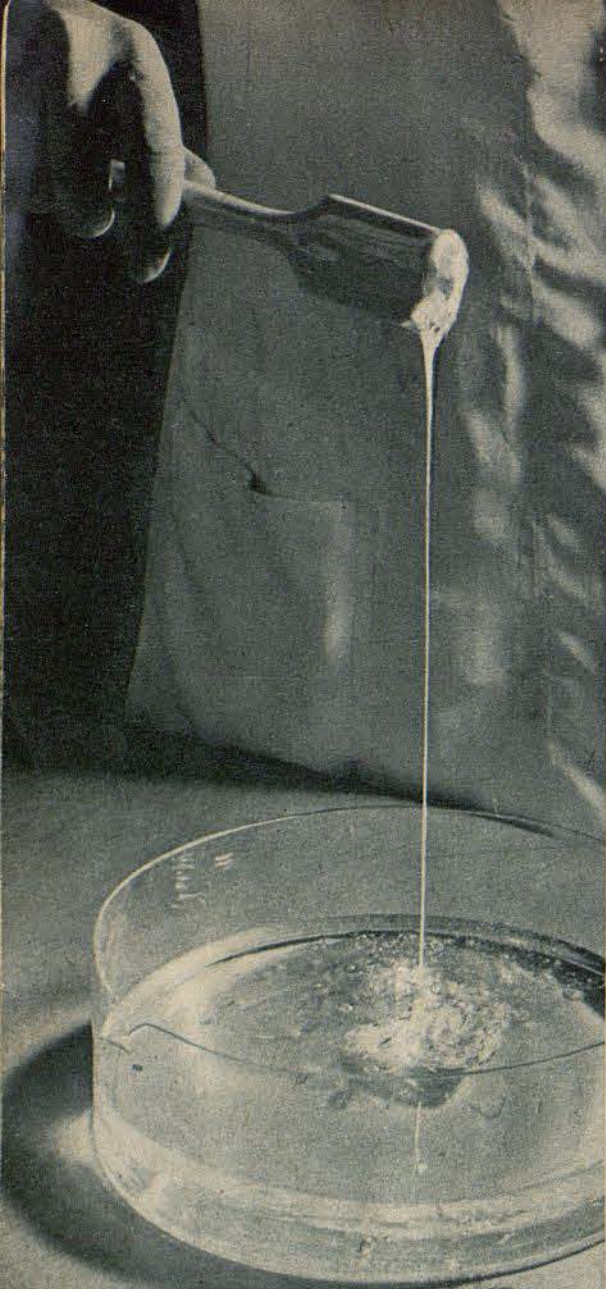
La giusta igiene dei denti vuole anche che ci nutriamo razionalmente e che mastichiamo bene i cibi. È importante inoltre farsi visitare i denti per tempo, in modo che anche i più piccoli guasti vengano eliminati subito, evitando così i focolai d'infezione che possono intossicare tutto l'organismo. La giusta igiene dei denti con la pasta dentifricia "Chlorodont" riveste una grande importanza nell'ambito delle cure igieniche giornaliere destinate a preservare la nostra salute.

Chlorodont

ci indica in qual modo dobbiamo curare igienicamente i nostri denti. L'uso parsimonioso della pasta dentifricia "Chlorodont" potrà compensare l'inevitabile scarsità dovuta alle attuali contingenze.

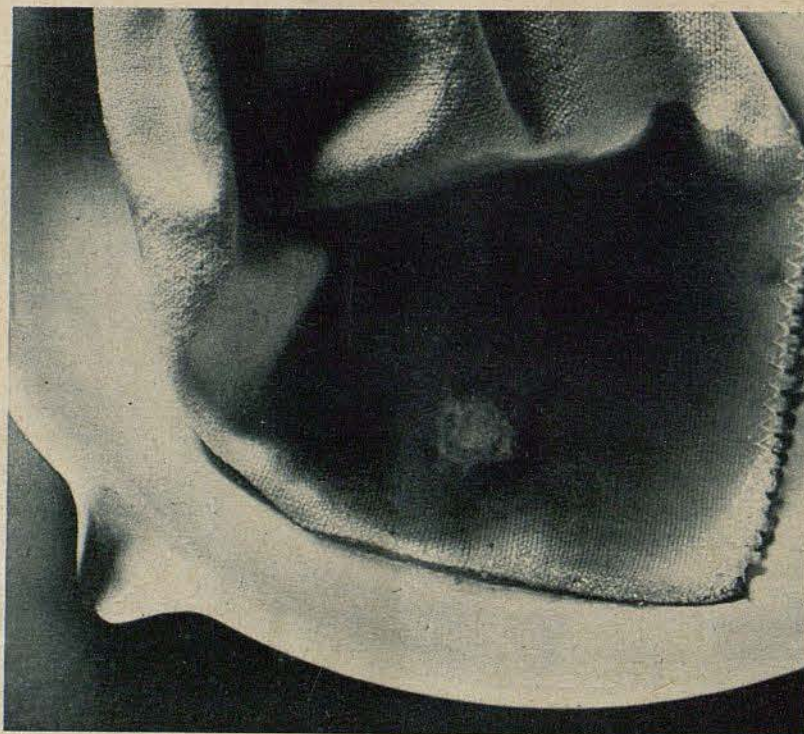
Carbone e calce contro pelliccia e lana

Un elemento
che ha rivoluzionato
la tecnica tessile



Queste sono le proprietà della fibra PeCe:

1 Essa è insensibile all'acqua: inumidita, la respinge. Ma anche se bagnata, essa mantiene la sua solidità come allo stato asciutto



2 Gli acidi non la corrodono: una moneta gettata in un acido concentrato si dissolve immediatamente schiumando. Ma il tessuto della fibra PeCe rimane completamente inalterato



3 Essa non brucia: non s'infiama, non trasmette il fuoco e, al calore, si fonde soltanto. Si adatta perciò alla confezione di abiti di protezione

4 La fibra PeCe non può venire alterata dalla putrefazione. Le reti da pesca confezionate con le fibre PeCe non hanno bisogno di essere impregnate: nell'acqua esse non marciscono. Inoltre, le nuove fibre rendono la tecnica tessile maggiormente indipendente dalle limitate riserve di cellulosa, di lana organica e di fibre vegetali, mentre le riserve di carbone e di calce sono praticamente inesauribili

Da quando gli uomini apparvero sulla terra, essi usano vestirsi allo stesso modo: le prime «pelli artificiali» con le quali gli uomini primitivi si proteggevano dal freddo e dalla pioggia, erano composte di peli animali e di fibre vegetali, proprio come lo sono anche i prodotti più ingegnosi della tecnica tessile maggiormente progredita del XIX secolo! E volendo denominare le nuove materie prime, come la seta artificiale e la lana sintetica, con l'appellativo di «fibre artificiali», questa denominazione non sarebbe che relativamente appropriata, perchè tutte le fibre che l'uomo ha prodotto fin'ora, sono formate da materie prime naturali ed organiche, come la cellulosa e l'albumina, che sono le stesse sostanze di cui si compongono anche le fibre della lana e del cotone. La cellulosa venne sciolta mediante una sostanza chimica, e la soluzione ottenuta pressata in un bagno di fissaggio, attraverso una piastra di filatura munita di fori minutissimi.

Nel bagno la cellulosa diveniva nuovamente solida e s'irrigidiva sotto forma di fibre forti ed elastiche. Mediante questo procedimento, la materia greggia assumeva quindi una forma diversa e più vantaggiosa; ma la parte più difficile del compito, cioè la sintesi della molecola allungata e complicata della fibra — come nella cellulosa — incombeva sempre ancora alla Natura.

Soltanto ai nostri giorni è stato possibile infrangere definitivamente il monopolio della Natura. Dei chimici germanici sono riusciti a creare una molecola complicata ed allungata da sostanze inorganiche — carbone e calce — chiamata «Polivinilcloruro», ed anche a filare questo prodotto, ottenendone un filo lungo e solido. Con ciò siamo giunti ad una svolta della tecnica tessile, perchè il nuovo ritrovato, la fibra PeCe, ha proprietà che confinano col prodigio e che non potranno mai venire raggiunte da nessuna fibra naturale. Tutte le fibre ottenute fin'ora erano determinate dall'elemento basilare, dunque, per esempio dalla cellulosa, e questo elemento basilare ne stabiliva anche il carattere.

Soltanto la «fibra sorta dal lambicco», il prodotto ottenuto mediante la sintesi di sostanze inorganiche, è al di fuori di questa limitazione.

La fibra PeCe è immune contro la maggior parte delle sostanze chimiche. Le nuove fibre non soffrono minimamente neppure se immerse in liscive corrosive o in potenti acidi, quale l'«acqua regia», una mistura di acido cloridrico e acido nitrico, nella quale si dissolvono persino delle monete.

Si usa perciò la fibra PeCe anche nella confezione di tele filtranti destinate all'industria chimica e se ne tessono pure degli abiti di protezione per gli operai.

Inoltre, questa fibra non può marcire, perchè i batteri della putrefazione rifiutano il prodotto sintetico. Infine, essa non brucia e non s'infiama come altri tessuti, ma, se esposta al calore, si fonde solamente.

Queste, per una stoffa che, altrimenti, sia per l'aspetto ed anche al tatto, non si distingue dagli altri tessuti, sono proprietà veramente sorprendenti.

Grazie all'arte della chimica ora potremo finalmente abbandonare l'ideale degli uomini dell'era della pietra anche nel campo della tecnica tessile. Ci crederemo le fibre a piacimento e possiamo ben sperare di poterne presto determinare a piacimento anche le proprietà...

Ka.

Carbone e calce liquefatti Dopo lunghe ricerche si è riusciti a ricavare per la prima volta un prodotto da materie inorganiche, che ha la proprietà non solo di raggiungere, ma, sotto certi aspetti, anche di superare la bontà delle materie organiche impiegate fin'ora dall'industria tessile. La «fibra PeCe», che non ha nulla a che vedere con la seta o con la lana artificiale, è creata





Dopo che il sipario è calato ... «Signal» ha visitato la fondazione «Emmy Göring», ove gli attori possono godere un ben meritato riposo

Nachdem der Vorhang fiel ... „Signal“ besuchte das Emmy-Göring-Stift, in dem Bühnenkünstler wohlverdiente Ruhe genießen



Prima che il sipario si alzi ... «Signal» ha visitato pure una delle scuole di recitazione tedesche per aspiranti attori

Ehe der Vorhang aufgeht... „Signal“ besuchte auch eine der deutschen Schauspiel-schulen für angehende Bühnenkünstler

5 PFENNIGE PER OGNI BIGLIETTO D'INGRESSO

5 Pfennige pro Theaterkarte

Ciò che la Germania fa per gli artisti anziani e per i giovani attori

E' difficile farsi un concetto di una persona ed è ancora più difficile soppesare e riconoscere i pregi di un giovane artista che ha ancora davanti a sé l'intera vita, con tutte le sue alterne vicende.

I giovani attori invecchiano e, non di rado, raggiunta l'età matura, taluni dimostrano che la loro risoluzione giovanile era stata presa alquanto alla leggera, e che né il loro talento, né la loro preparazione arti-

stica erano all'altezza dell'alta e difficile professione da essi prescelta.

Pochi erano quelli che, nelle vicissitudini della loro carriera, riuscivano a metter da parte un patrimonio bastante a poter loro assicurare una vita tranquilla nei giorni dalla vecchiaia, e pochi erano anche quelli che, favoriti dalla sorte, potevano beneficiare di sovvenzioni sufficienti, devolute loro da qualche teatro in grado di farlo. Era un serio problema che richiedeva,

con sempre maggior urgenza, una soluzione definitiva. Oggi lo Stato ha risposto decisamente ed inequivocabilmente ad ambedue le questioni. La «Reichstheaterkammer», cioè la Confederazione dello spettacolo del Reich, esamina minuziosamente tutti i giovani che si sentono attirati dalla scena e costringe gli aspiranti, che hanno sostenuto con successo la prova, a sottoporsi ad un tirocinio molteplice e rigoroso. Alla fine di questo noviziato essi dovranno sostenere

un esame finale, davanti ad una commissione di esperti.

Vi sono molti eminenti artisti che sono autorizzati ad impartire delle lezioni, ma esistono anche parecchie scuole teatrali statali nelle quali i giovani compiono la loro istruzione di attori. In esse un temperamento è di sprone all'altro: ogni singolo aiuta a valorizzare il successo di un camerata, e in breve tempo le nature atte ad esercitare un'attività dirigente, i futuri

registi ed intendenti, si pongono in risalto. Dopo una simile preparazione i giovani attori possono andare fiduciosamente per la loro strada.

L'assistenza per la vecchiaia e per le famiglie di tutti i prestatori d'opera del teatro è oggi garantita. Accanto alla fondazione «Dot. Goebbels» per artisti bisognosi vi è una grande istituzione assistenziale, alla quale devolvono i loro contributi tutti coloro che lavorano nel teatro. Anche il pubblico dà il suo obolo, perché un tasso di 5 Pfennige su ogni biglietto d'entrata va a favore dell'istituzione assistenziale. Il rischio di questa assicurazione per la vecchiaia viene assunto dallo Stato. Accanto a questa garanzia generale esiste pure un'assistenza di carattere personale. Alcuni decenni fa la celebre attrice Marie Seebach fondò a Weimar un asilo per i suoi colleghi invecchiati. Da un paio d'anni all'«Asilo Seebach» si è aggiunta una nuova ampia costruzione, che porta il nome di un'altra «Gretchen» del teatro germanico: Emmy Göring, che gli amici del teatro a Weimar ed a Berlino hanno potuto spesso ammirare sulle scene, e che ha donato e fatto costruire, con la collaborazione del Maresciallo del Reich, il moderno e magnifico edificio.

★

Es ist schwer, einen Menschen zu erkennen, noch schwerer ist es, die Kraft und die Weite eines jungen Künstlers, vor dem noch das ganze Leben mit allen seinen Entwicklungen liegt, zu durchschauen. Dazu konnte früher der Unternehmer allzu leicht geneigt sein, seinem eigenen Vorteil den Vorrang zuzugestehen. Ein Anfänger ist in jedem Falle eine billige Kraft, und die frische Jugend ist überall wohlgeht. Aus den jungen wurden alte Schauspieler, und nicht selten zeigten ihre späteren Jahre, daß der jugendliche Beschluß recht unüberlegt gefaßt war und daß die bestechenden Gaben immer blasser und schwächer wurden.

Was war das Ende? Oft genug kam es vor, daß ein Schauspieler, müde und gebrechlich geworden, vom Schauplatz abtreten mußte und, lebte er länger als sein sorgender Umkreis, einsam und teilnahmslos zurückblieb.

Heute hat der Staat beide Fragen entschieden und eindeutig beantwortet. Die



L'ora della lettura nella casa di riposo per attori. La tragedia dell'artista invecchiato appartiene al passato. Una parte dell'importo incassato per ogni biglietto va a favore dell'assicurazione contro la vecchiaia. L'artista stesso contribuisce con una quota prelevata sulla paga a questa istituzione sociale che gli garantisce una vecchiaia tranquilla

Lesestunde im Künstler-Altersheim. Die Tragödie der alternden Künstler gehört der Vergangenheit an. Von dem Erlös jeder Theaterkarte kommt ein Teil der Künstler-Altersversorgung zugute. Der Künstler selbst steuert von seiner Gage zu diesem sozialen Werk bei, das ihm einen sorgenfreien Lebensabend sichert



Quattro fotografie prese in una casa di riposo per attori

«Nella parte di Faust avreste dovuto vedermi...» In alto: I propri mobili

«Als Faust hätten Sie mich sehen sollen...» Oben: Eigene Möbel

Compagni di scena di un tempo Partner von ehemals



Una scena importante rappresentata nella scuola di recitazione. Allieve di una delle venti grandi scuole di recitazione durante una scena d'insieme. I veri talenti vengono incoraggiati e durante il corso, che dura per lo più due anni, apprendono tutto quello che deve conoscere un attore. Il difficile saggio finale viene sostenuto alla presenza di noti registi

Große Szene in der Schauspielschule. Schülerinnen einer der zwanzig großen deutschen Schauspielschulen beim Ensemblespiel. Die wirklichen Talente werden gefördert und bekommen in der meist zweijährigen Ausbildungszeit das Rüstzeug für die Bühnenlaufbahn mit. Die schwere Abgangsprüfung wird vor Bühnenleitern abgelegt



Quattro fotografie prese in una scuola di recitazione

«Donna di mondo» ed il «brillante» „Salondame“ und „Bonvivant“

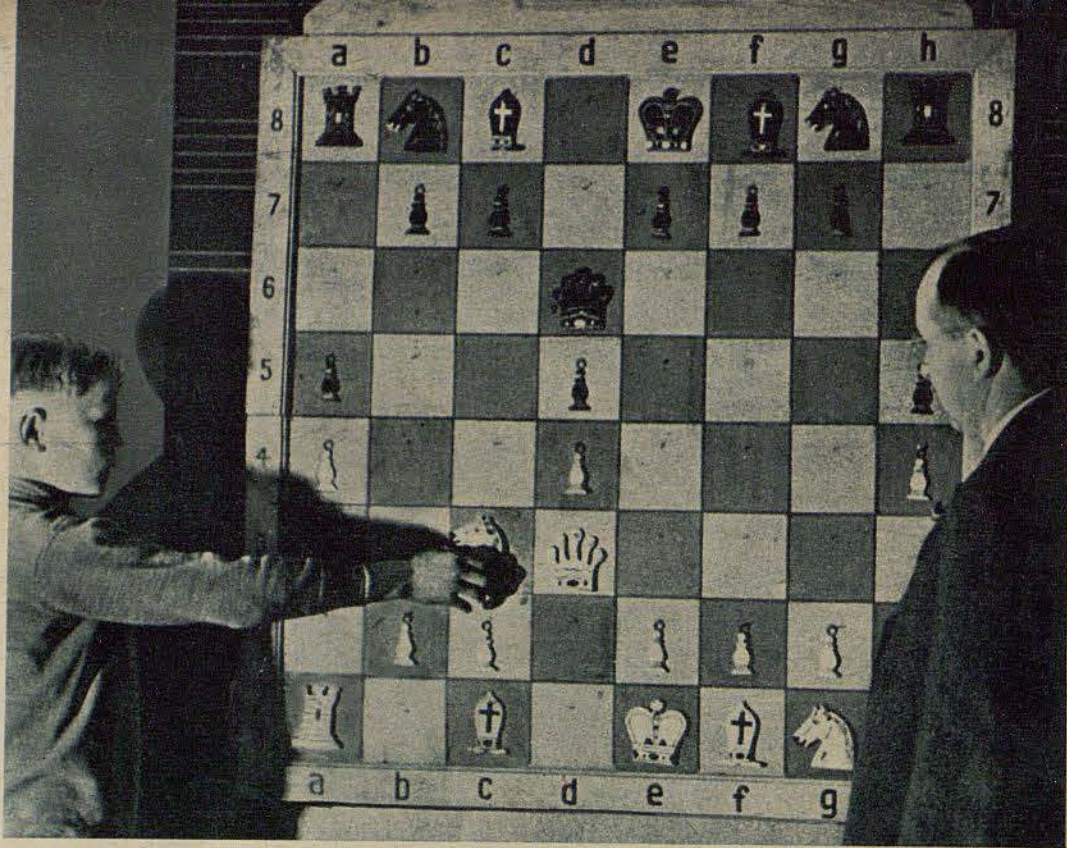
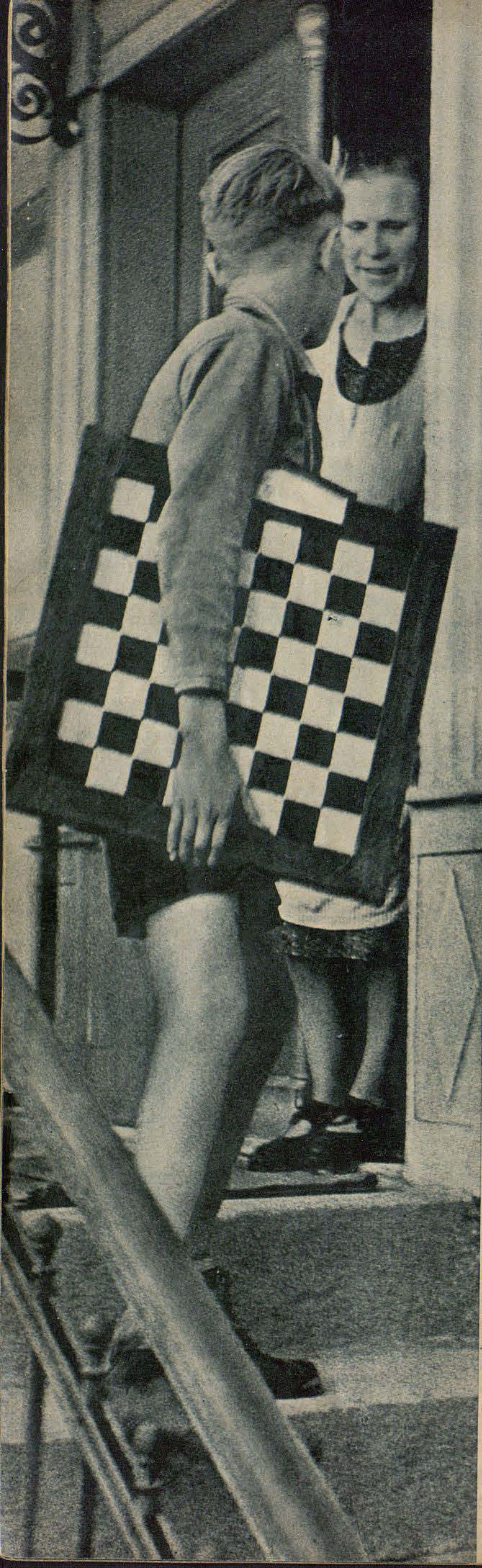
Riuscire comici è difficilissimo. A destra: I compagni fanno da pubblico

Komisch zu sein ist sehr schwer Rechts: Die Mitschüler—das Publikum

Reichstheaterkammer läßt die Jugend, die sich nach der Kunst des Theaters sehnt, auf Herz und Nieren prüfen und zwingt die Prüflinge, die bestanden haben, sich einer vielseitigen, anspruchsvollen Lehrzeit zu unterziehen. Am Schlusse dieser Lehrzeit steht ein Abschlussexamen vor einem Gremium erfahrener Fachleute. Es gibt eine Reihe angesehener Künstler, die das Recht haben, Unterricht zu erteilen, aber es gibt auch eine nicht kleine Zahl staatlicher Theaterschulen, in der die jungen Leute von den sprechtechnischen Anfängen bis zum Rollenstudium und Ensemblespiel ausgebildet werden. Diese Schulen sind nicht einseitig, sie geben dem jungen Schauspieler sein volles Handwerkszeug mit.

So vorbereitet und so geprüft können die jungen Schauspieler getrost ihre Wege ziehen. Es ist, scheint uns, alles getan, was sich tun ließ, sie vor bösen Stürzen zu bewahren. Wie für die Jugend, ist von Staats wegen auch für das Alter gesorgt. Soziale Maßnahmen mannigfacher Art, an der Spitze die Dr.-Goebbels-Stiftung für bedürftige Bühnenschaffende, sichern den Lebensabend der ausgedienten Künstler. Für die Alters- und Hinterbliebenenversorgung aller Bühnenschaffenden ist eine große Versorgungsanstalt gegründet worden, zu der alle Theaterleute ihre Beiträge zahlen. Auch das Publikum steuert seinen Obulus bei, denn fünf Pfennig pro Theaterkarte werden an die Versorgungsanstalt abgeführt. Das Risiko dieser Altersversicherung trägt der Staat. Neben dieser allgemeinen, offiziellen Sicherung gibt es noch eine Obhut, die einen persönlichen Charakter besitzt. Vor Jahrzehnten hat die Schauspielerin Marie Seebach, deren Gretchen unvergessen ist, in Weimar ein Altersheim für ihre Kollegen gegründet.

Seit ein paar Jahren wird das Seebach-Stift durch einen stattlichen Neubau ergänzt, der den Namen eines anderen Gretchen der deutschen Bühne trägt: Emmy Göring, die die Weimarer und Berliner Theaterfreunde oft gesehen haben, hat zusammen mit dem Reichsmarschall das schöne, moderne Haus gestiftet und gebaut. Im Emmy-Göring-Stift leben in schöner Gemeinschaft, von freundlicher Leitung sorgfältig betreut, etwa vierzig Schauspieler und Sänger, die in ihren rüstigen Jahren auf großen und kleinen Bühnen des Reiches gewirkt haben.



Una tradizione secolare. Il paesello sassone di Ströbeck, nella Germania Centrale, subisce già da numerose generazioni il fascino del gioco degli scacchi, tanto che tutti i suoi abitanti rendono appassionato omaggio al gioco regale. Questa passione entra loro nel sangue insieme al latte materno, e al più tardi vi si esercitano praticamente a scuola, fin da quando cominciano a leggere il sillabario

Il villaggio incantato

Pedine, alfieri, cavalli, torri e re.



Il campionato della gioventù. Ogni anno hanno luogo delle gare, durante le quali i ragazzi d'ambo i sessi scendono in lizza per la conquista del premio d'onore, rappresentato da una bella scacchiera intagliata



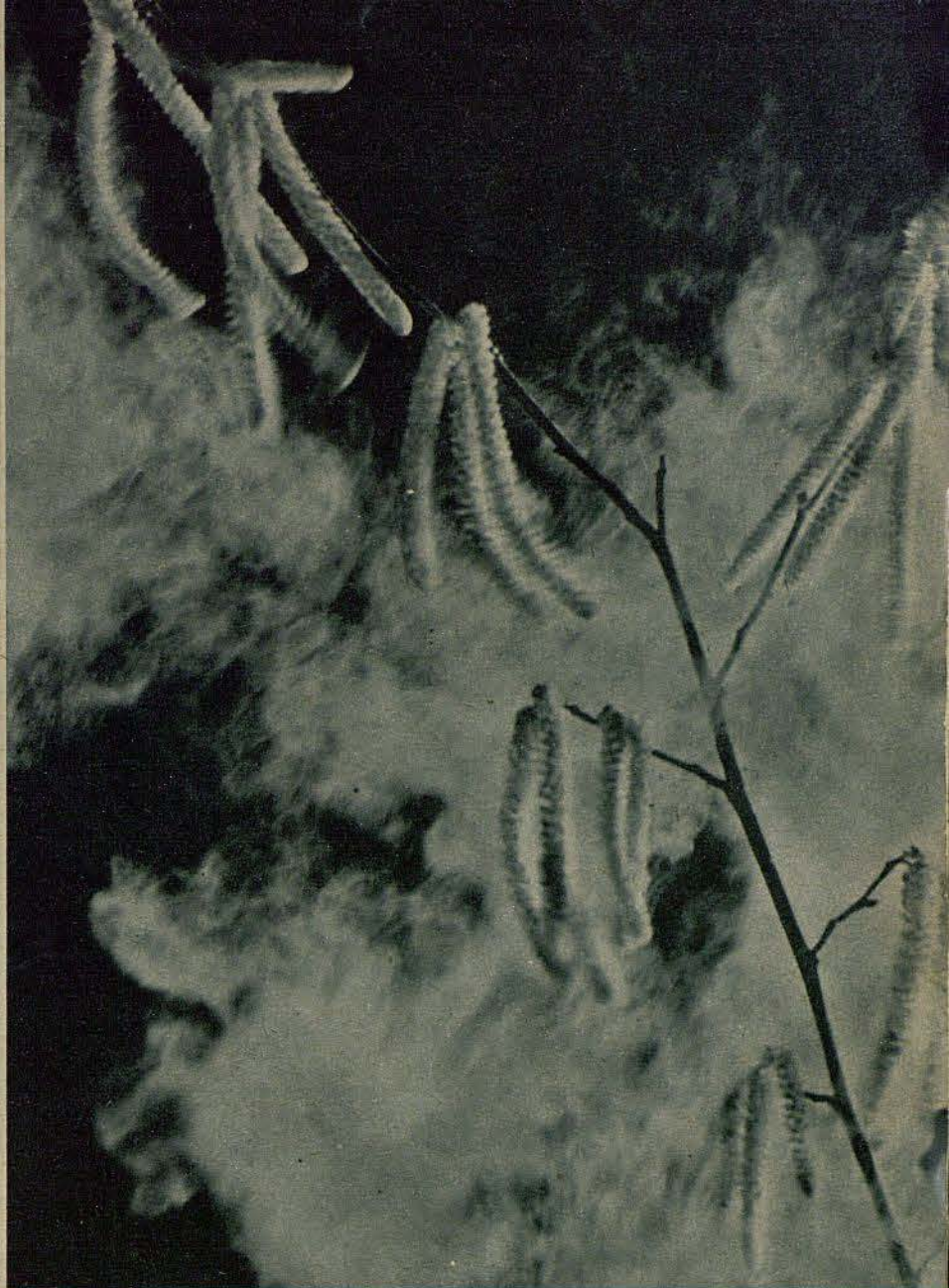
Prima della gara. La madre mentre congeda sorridendo il „campione 1942“, lo consiglia con competenza

Una domenica nella «Locanda del Gioco degli scacchi». Proprio così si chiama la locanda nella quale i contadini e le contadine impegnano una lotta cavalleresca e danno prova della loro abilità

→ Dove s'è cacciata la palla?

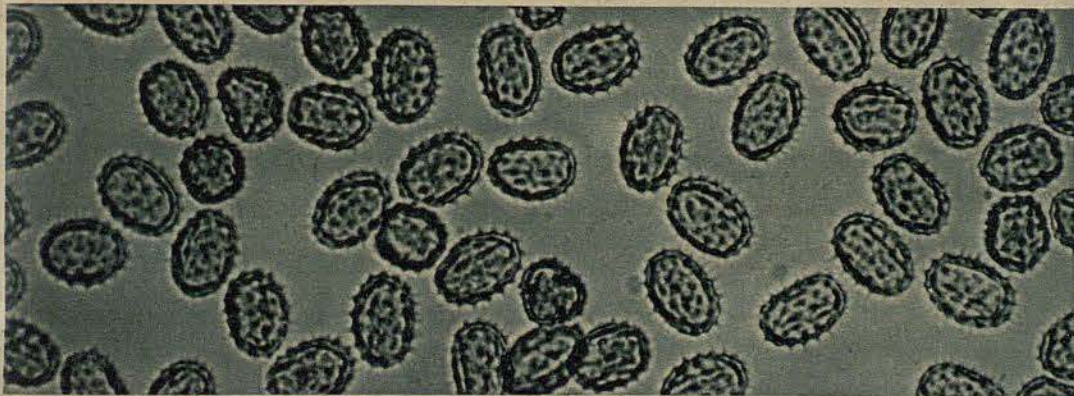


Una fecondazione artificiale. Le pinzette avvicinano il polline maschile al pistillo, la parte femminile del fiore. Per ottenere un fertile incrocio l'uomo assume direttamente la parte di mediatore



Il vento quale intermediario. Esso fa turbinare nell'aria milioni di cellule germinative maschili ed ogni fiore fecondo del nocciuolo ne avrà la sua piccola parte

PROCREAZIONE



Polline polverulento trasportato in giro. In ognuno di questi granelli del pulviscolo di un girasole vivono due elementi fecondatori maschili (ingranditi 200 volte col microscopio)



↑ *Il connubio. Il granello di polline caccia violentemente un'appendice attraverso lo stile del gineceo e raggiunge l'ovario situato in fondo al calice del fiore, ove le due cellule germinative maschili si accoppiano all'ovulo femminile*

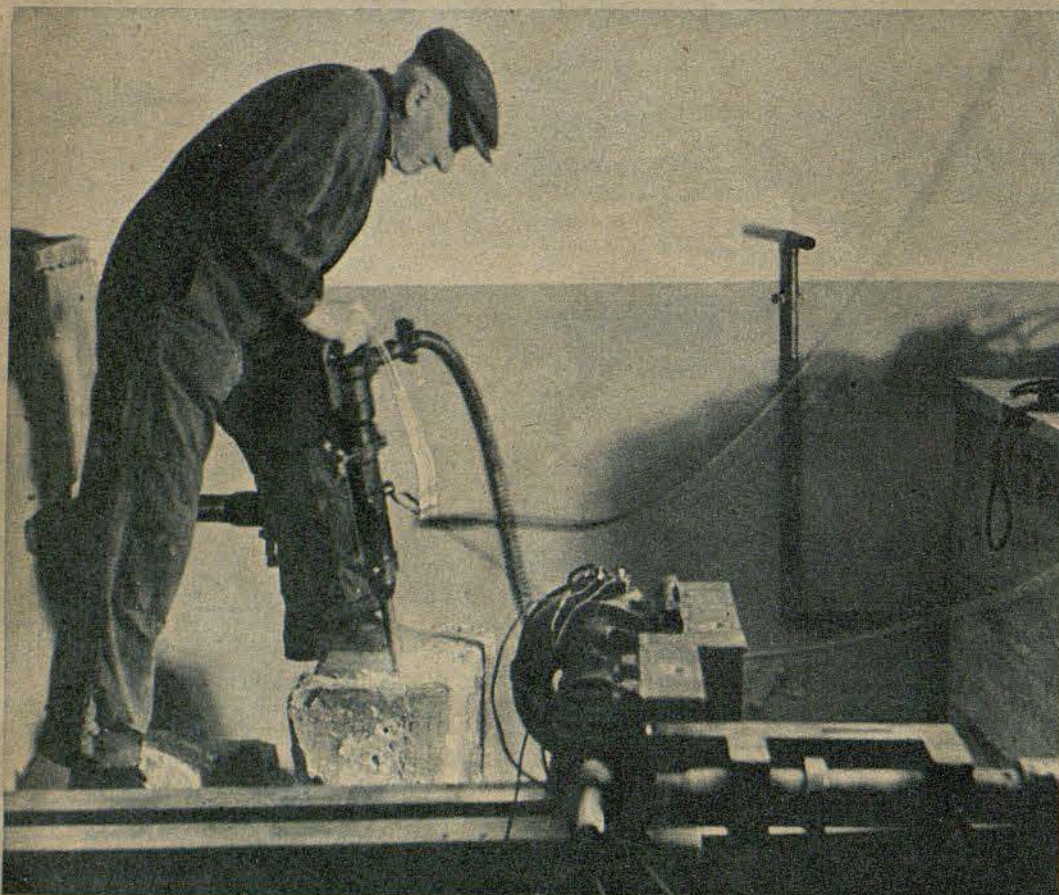
Campo d'atterraggio provvisto di cartelli indicatori. La magnificenza di questa viola del pensiero invita gli insetti cosparsi di polline a poggiarsi sul fiore, dove segni di differente colore indicano loro la giusta via per giungere al pistillo →

← *Un calabrone quale mediatore matrimoniale*



Accusato: il martello pneumatico

L'Istituto «Kaiser-Wilhelm» esamina un utensile moderno



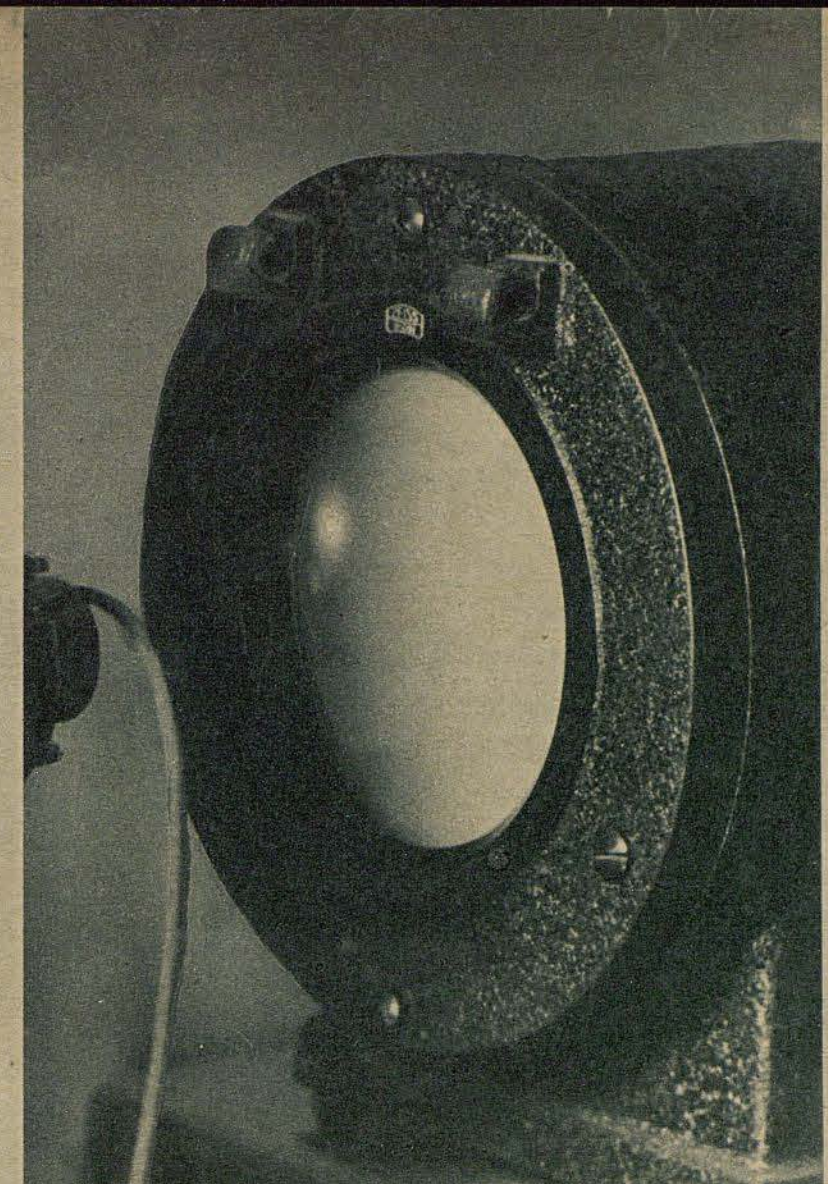
Il martello pneumatico potrebbe venire definito «scalpello motorizzato»: il lavoro di frantumazione della pietra è compito dell'aria compressa ed il minatore o il taglia-pietre non ha altro da fare che guidare l'arnese (1). Il «Kaiser-Wilhelm-Institut» per la fisiologia del lavoro ha voluto appurare se il maneggio di questo arnese possa provocare dei danni all'operato. I primi schiarimenti in proposito vennero



foriti da... un radiogramma del polso, eseguito durante il lavoro (2). Esso ha rivelato che le scosse provocate dall'utensile, oltre che alla mano, si trasmettono anche all'articolazione del polso ed alle ossa dell'avambraccio, fino all'articolazione del gomito. Non è da escludere, anzi è probabile, che con l'andar del tempo tali vibrazioni possano produrre delle crepe nelle ossa delle articolazioni, e ciò può



avvenire tanto più facilmente, quanto più vecchio è il lavoratore. Ora, il prodursi di queste scosse vibratorie è stato studiato con l'ausilio del «manubrio sensibile» (3). Esso viene assicurato all'attrezzo e collegato mediante un cavo al registratore delle vibrazioni (oscillografo) che si trova in un'altra stanza resa immune da ogni sorta di scosse (4). Questo apparecchio trasforma le scosse vibratorie in vibra-



zioni luminose che vengono registrate da un apparecchio fotografico automatico su di una striscia di carta fotosensibile. Il risultato ottenuto è un «oscillogramma» (5). Le linee che intersecano le curve sono quelle «scosse vibratorie vagabondanti» che hanno in realtà un effetto dannoso. Questa costituzione è stata d'incentivo all'inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo martello ad aria compressa «senza scosse».



Liscia e lucida

come seta è la punta di ciascuna

penna

Kaweco



per ciò la **Kaweco** scorre così leggermente, come una vera „piuma“, sulla carta

Nelle cartolerie e nei negozi del genere Vi mostreranno ben volentieri i più recenti modelli **Kaweco**

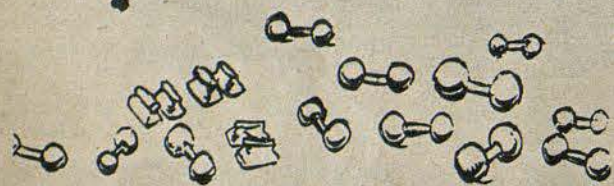
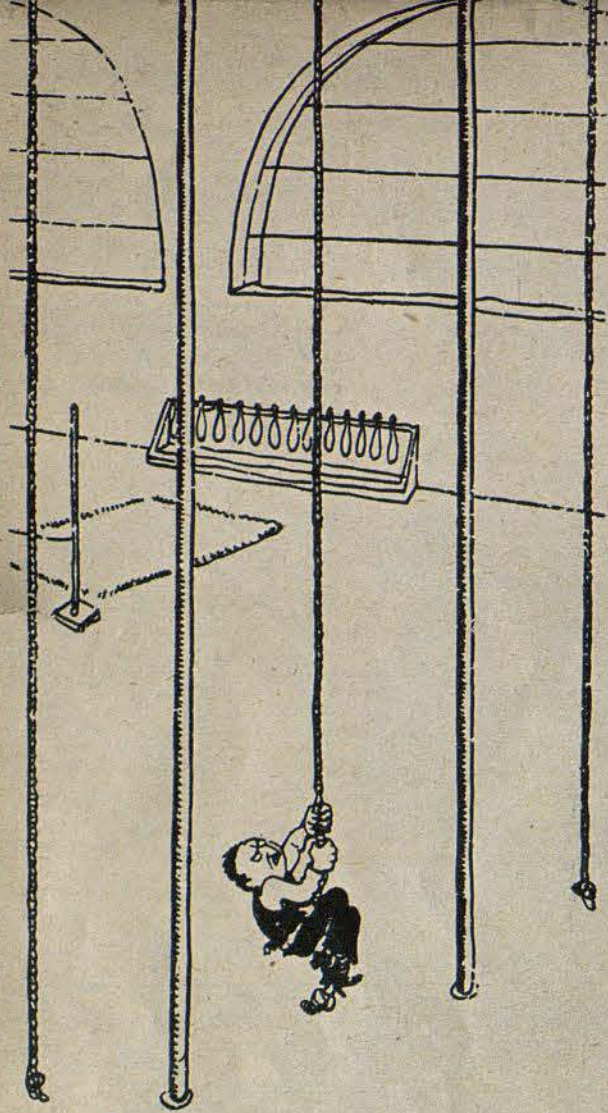


Kine EXAKTA

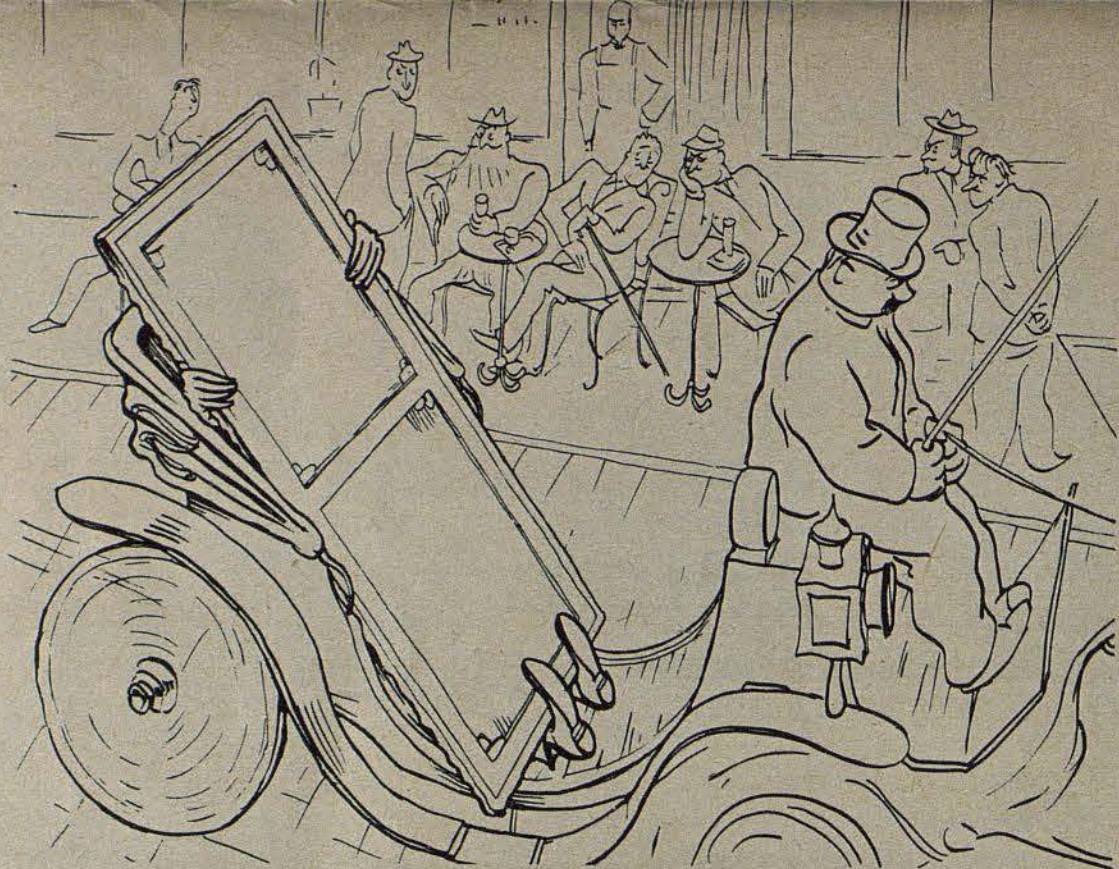
Un solo mirino per tutti gli obiettivi

Con obiettivi intercambiabili rispondenti ai differenti usi si ha il migliore adattamento della Kine-Exakta all'angolo d'immagine, alla prospettiva ed alla luce del soggetto. Inoltre la lente smerigliata ad ingrandimento del mirino «unico», nel sistema Reflex permette una messa a fuoco giusta e precisa, senza gli inconvenienti della paralasse. Prospetti gratuiti.

Thagee
KAMERAWERK
AKTIENGESELLSCHAFT
DRESDEN-STRIESEN 672



Dopo la lezione. Quando nessuno lo vede, il maestro di ginnastica tenta di arrampicarsi sulla fune



La foglia di fico. Il pittore riporta a casa il suo quadro respinto



Uno che ci conosce

È quasi penoso vedere con quanta meticolosità Giuseppe Novello scopre gli altari dei suoi simili. Però il suo ardimento e la sua mirabile franchezza riconciliano subito. Ed alle risate provocate dalle sue argute trovate, partecipa volentieri anche chi è stato preso di mira

Da «Il signore di buona famiglia», Mondadori, Milano



Dopo vent'anni. Il vecchio maestro s'incontra con lo scolaro a cui ha sempre detto: «Tu farai una brutta fine!»

Comodità apprezzate. Se a teatro dovessimo ascoltare un'opera come facciamo a casa, davanti all'apparecchio radio



Mancano due cigni... *La spiaggia berlinese di Wannsee una mattina di domenica*

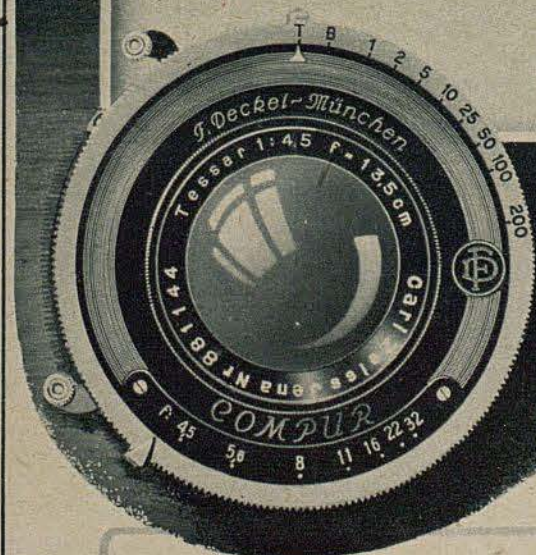
Zwei Schwäne zu wenig

*Istantanee nitide e
di grande naturalezza*

vi garantisce l'obiettivo luminoso

ZEISS-TESSAR

l'occhio linceo della vostra macchina



Per informazioni e prospetti
rivolgetevi ai negozi del genere



CARL ZEISS • JENA



Ogni mattina alle otto, puntualmente, Harry Baur si trasforma nel compositore Stefan Melchior

Il copione lo richiede...

L'attore francese Harry Baur apprende a suonare il cimbalon in uno studio berlinese



Nulla è impossibile. La parte richiede che Stefan Melchior suoni il cimbalon. Un virtuoso di questo strumento insegna a Baur ad adoperare le mazze e le corde



Non resta altro da fare che provare e riprovare. È difficile tenere le mazze di legno con l'indice e l'anulare e per giunta azzeccare il tono giusto. Ma il motivo viene ripetuto finché Baur lo esegue alla perfezione. Indi può essere girata la scena 292 del film "Sinfonia fantastica" della Tobis



Warum? Woher? Wieso?

Das Fahrrad

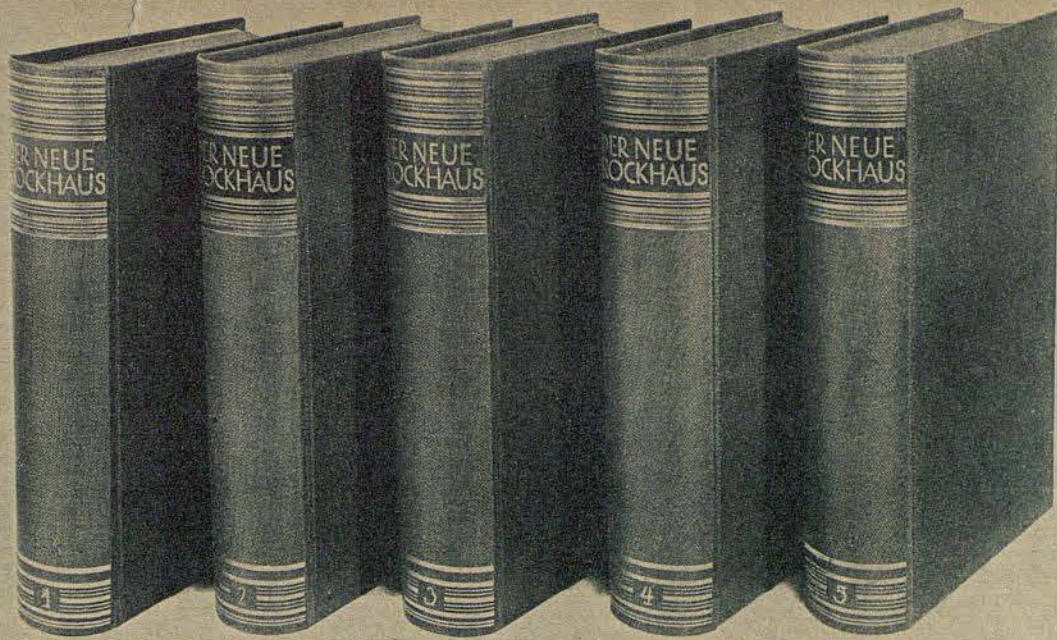
Die Dänen und Holländer liebten es schon zu der Zeit, zu der es noch keine Benzinbeschränkung für Autos gab; heute zeigt sich auch die Spanierin mit ihm in den Straßen Madrids, ohne daß ihre angeborene Würde unter der Gesellschaft eines technisch so vollendeten Fahrzeuges zu leiden braucht. Sein Erfinder, ein Mann mit einem umständlichen Namen, Carl Friedrich Christian Ludwig Freiherr Drais von Sauerbronn, machte nach dem damaligen Recht die straffreie Benutzung seiner Draisine von einem kleinen Wappenschild abhängig, das er an seinem Erzeugnis anbringen ließ. Um 1817 saß man auf seinem hölzernen Fahrzeug zwar leidlich weich, hatte jedoch Schutzkappen aus Eisen an die Schuhe zu schrauben und mußte sich noch selber vom Erdboden abstoßen. Die Tretkurbel kam erst 1845 durch Millius auf, und bevor alle Welt das Niederrad benutzen konnte, mußten unsere Großväter erst einmal das halsbrecherische Hochrad hinter sich bringen, das heute nur noch gewandte Artisten im Variété vorführen.

Der Schirm

Auch er war einmal ein Symbol der Macht und ein Privilegium der Vornehmen. Die Assyrer benutzten schon die zusammenklappbare Konstruktion, und als Karl der Große das Abendland regierte, sandte einer seiner geistlichen Würdenträger einem anderen einen Schirm als seltene Gabe. In der venezianischen Republik wurde dem Dogen bei Staatsaufzügen ein prunkvoller Sonnenschirm vorangetragen. Das war um 1176; aber erst vierhundert Jahre später eroberte sich der Schirm die Paläste der adeligen Herren. Um 1725 gab es in Deutschland die ersten Wetterhäuschen, zierliche Hygrometer, die bei nassem Wetter eine Dame mit einem Regenschirm, bei trockenem einen Jäger mit einer Flinte hervortreten ließen. Um dieselbe Zeit war der Schirm auch in die Literatur eingegangen: Robinson, der Held von Defoes gleichnamigem Roman, führte ihn als ständigen Begleiter mit sich.

Der Löffel

Als Nachbildung der hohlen menschlichen Hand ist er ein Gerät von hohem Alter, das schon um 5000 v. Chr., aus Knochen oder Holz geschnitzt, in Benutzung war; allerdings noch nicht als Bestandteil unseres heutigen Bestecks, von dem zuerst das Messer in Übung kam, während selbst die Könige und ihr Hof sich noch zu Zeiten Heinrich VIII. von England der Hände an Stelle einer Gabel bedienten. Der große Schöpflöffel von einst besaß, als de Montaigne um 1580 die Schweizer lobte, bei denen es immer so viele Löffel gebe als Esser bei Tische sitzen, nur einen kleinen Stiel; erst die Mode der Halskrausen nötigte die Verfertiger, auf die Bedürfnisse der Speisenden Rücksicht zu nehmen und die Löffelstiele zu verlängern. Die Negerstämme Afrikas, die in der zweiten Hälfte des vorigen Jahrhunderts von der Livingstone-Expedition besucht wurden, wußten selbst mit diesem Ideallöffel nichts Besseres anzufangen, als mit ihm die Milch in die hohle Hand zu gießen und, wie seit je, sie aus ihr zu trinken.



DER NEUE BROCKHAUS

Enciclopedia popolare in 4 volumi ed un atlante

Tre voci a caso

Autarkie (griech. Selbstgenügsamkeit) Zustand eines Staates, der seine lebensnotwendigen Wirtschaftsmittel (Nahrungsmittel, Rohstoffe, Kraftquellen usw.) im Inland besitzt, so daß er vom Ausland wirtschaftlich unabhängig ist.

Embolie (griech.) die Verschleppung eines festen Körpers (Embolus) durch den Blutstrom bis zum Steckenbleiben in den Blutgefäßen eines oft weit entfernten Organs. Meist handelt es sich um abgerissene Blutpfropfe (Thromben), die sich in den Schlagader Blutadern oder in den Herzhöhlen gebildet haben. Außerdem können lebende Krebszellen, bei Knochenverletzungen Fettröpfchen oder bei Eröffnung von Blutadern Luftbläschen mit dem Blutstrom verschleppt werden. Die Folgen der E. sind Kreislaufstörungen, die zum Absterben des betroffenen Organs führen können. Bei Lungenembolie tritt je nach Größe des verstopften Blutgefäßes entweder nur Atemnot und blutiger Auswurf oder aber plötzlicher Erstickungstod (Lungenschlag) ein. E. von Hirnschlagadern kann Bewußtlosigkeit und Lähmungen, E. von Kransschlagadern des Herzens plötzlichen Herzstillstand (Herzschlag) hervorrufen.

Kunststoffe die von der chemischen Industrie geschaffenen organischen hochmolekularen Werkstoffe. Sie werden hergestellt durch Veredelung an sich hochmolekularer Naturstoffe auf chemischem Wege oder durch synthetischen Aufbau aus niedermolekularen Ausgangsstoffen. Durch das erste Verfahren werden Mängel der natürlichen Rohstoffe verbessert und diese damit den technischen Erfordernissen angepaßt. Auf dem zweiten Weg, der erst seit einigen Jahrzehnten in ständig steigendem Umfang großindustriell beschritten wird, werden gänzlich neue Werkstoffe mit neuen wertvollen und zweckbedingten Eigenschaften geschaffen. Zur ersten Gruppe zählen folgende K.: die harte, zähe und elastische Vulkanfaser, das aus Nitrozellulose und Kampfer hergestellte Zelluloid und die zelluloidähnlichen, aber nicht entflammaren K. aus Azetylzellulose, die auch als Filmunterlagen Verwendung finden. ... Mengenmäßig den größten Anteil an der K.-Erzeugung hat die zweite Gruppe. Die Synthese erfolgt durch Polykondensation oder Polymerisation, wobei der hochmolekulare K. im ersten Fall durch Vereinigung von Molekülen der Ausgangsstoffe unter Abspaltung von Wasser oder anderen Stoffen, im zweiten durch Zusammenlagerung von kleinen Molekülen zu Großmolekülen ohne Änderung der Zusammensetzung entsteht. Auf diesen Gebieten ist die wissensch. und techn. Entwicklung noch in Fluß ... usw.

(Insgesamt 84 Zeilen und Literaturnachweis)

esce ora completamente riveduto

Seconda edizione 1941/42

Noi possiamo citare qui solo tre voci della nuova ed ampia opera, eppure esse accresceranno forse le vostre cognizioni su concetti che oggi udite spesso e dei quali voi non conoscete eventualmente ancora l'esatta origine ed il significato. Se questi tre soli vocaboli sono stati sufficienti ad arricchire le vostre nozioni, tanto più potrà allora esservi utile questa enciclopedia che con

circa 170.000 voci — 10.000 illustrazioni fuori testo e con circa 1000 tavole in nero ed a colori — e con le sue cartine geografiche,

compendia lo scibile universale. Ma il „Nuovo Brockhaus“ non fornisce solo facilmente una risposta ad ogni vostra domanda, ad esempio sulla fabbricazione della benzina sintetica, della buna, della bachelite, ecc., esso contiene anche buoni consigli pratici, ci indica ad esempio cosa dobbiamo fare per combattere l'epistassi, come ci dobbiamo comportare se inghiottiamo corpi estranei, in qual modo la massaia può preparare bene le conserve, ecc. Essa, che è la più antica enciclopedia della Germania, riporta tutti i vocaboli tedeschi e vi insegna anche le regole della lingua tedesca.

Tutti e quattro i volumi in tutta tela costano solo 46 marchi

e, detratto lo sconto d'esportazione del 25%, 34,50 marchi

L'atlante in tutta tela costa circa 22 marchi

e, detratto lo sconto d'esportazione del 25%, circa 16,50 marchi

L'opera si pubblica soltanto in lingua tedesca.

Particolareggiati prospetti illustrativi gratis a richiesta

Il primo (A-E) ed il secondo (F-K) volume sono già stati pubblicati e sono in vendita ovunque. Il terzo ed il quarto (L-Z) usciranno ad intervalli di 3-4 mesi. Il quinto volume contenente l'atlante verrà pubblicato appena terminata la guerra, quando saranno stabiliti i confini definitivi.

**Il
25%**

di sconto d'esportazione vi verrà detratto se eseguirete il pagamento in clearing, oppure in valuta straniera. Sono esclusi i biglietti di banca, i crediti congelati ed i francobolli. Lo sconto non può venir applicato alle ordinazioni provenienti dall'Olanda, dal Governatorato Generale, dalla Boemia e Moravia, così pure a quelle fatte dai militari appartenenti all'esercito germanico.

Si può acquistare in rate mensili di soli 5 marchi senza alcuna maggiorazione e col diritto di restituzione entro 14 giorni, qualora l'opera non incontri il proprio gusto

L'importazione è esente da diritti doganali e le modalità per l'invio delle rimesse sono semplici

FAKELVERLAG STUTTGART B 2 (Germania)

Reparto esportazione libraria

An den Fackelverlag Abt. Exportbuchhandlung Stuttgart B 2

Vi prego di spedirmi, salvo il diritto di restituzione entro 14 giorni,

„Der Neue Brockhaus“ l'enciclopedia in 4 volumi con atlante,

4 volumi di testo ril. in tela RM 46.— } detratto lo sconto di esportazione del 25% come da Vs. offerta.
volume con atlante ril. in tela RM 22.— }

Ogni volume verrà pagato, a commissione eseguita, in rate mensili da marchi per contanti
Riservato dominio per i volumi non ancora pagati

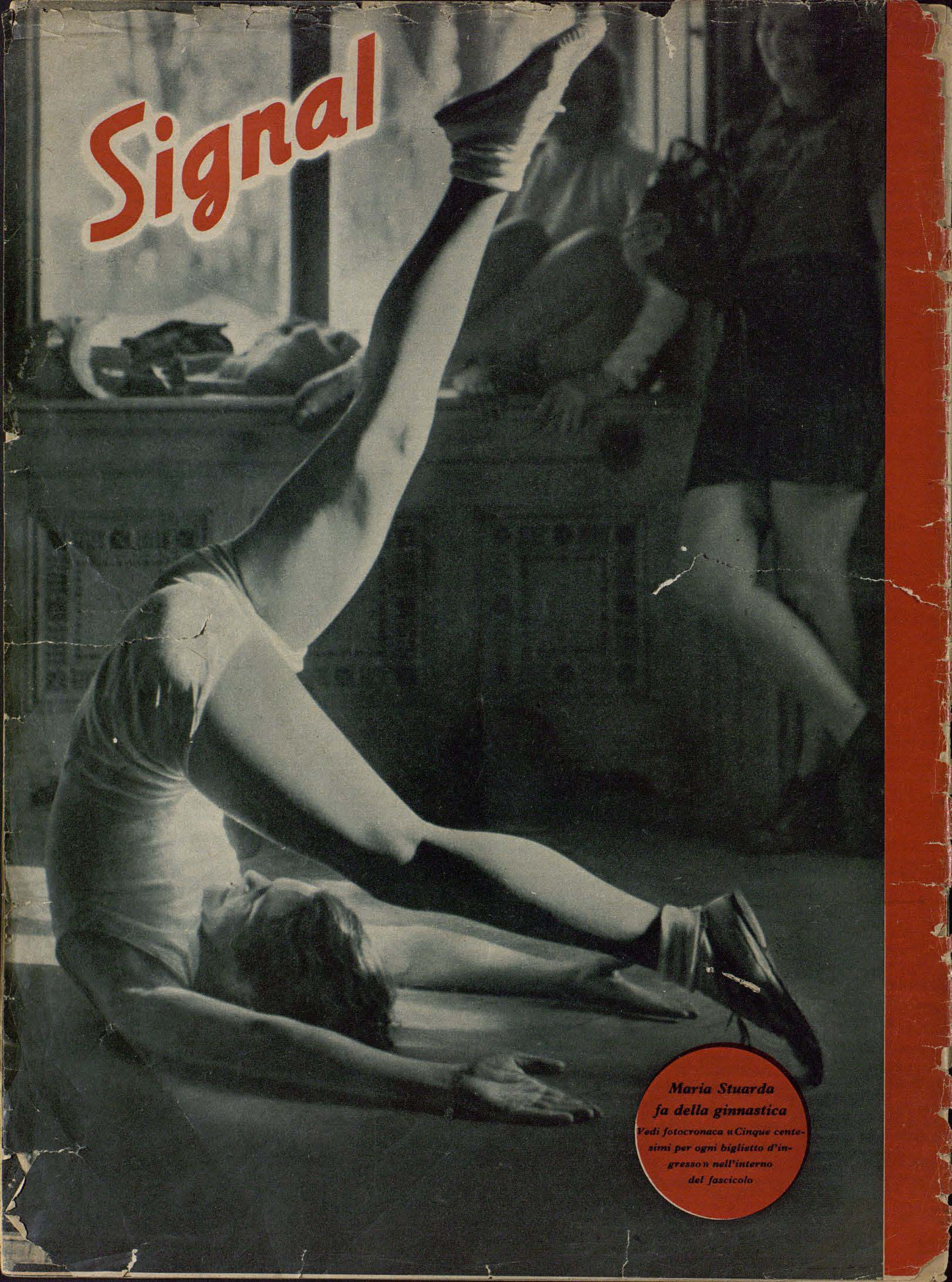
Nome

professione

Indirizzo

via

Signal



**Maria Stuarda
fa della ginnastica**

Vedi fotocronaca «Cinque centesimi per ogni biglietto d'ingresso» nell'interno del fascicolo